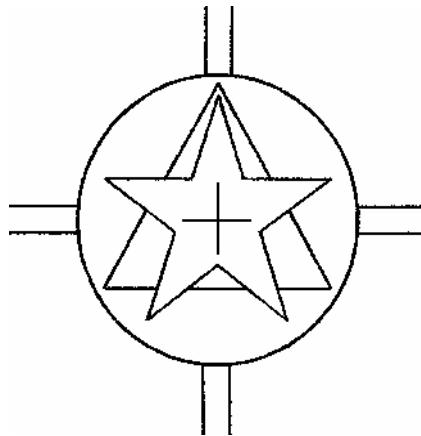


SCUOLA ARCANA

CONFERENZA 2006

Ginevra - 3 e 4 giugno 2006

Nota-chiave: "Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domina i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulla il controllo di maya."



1, RUE DE VAREMBE (3^{ème})
Case Postale 31
CH – 1211 GINEVRA 20
SVIZZERA
www.lucitrust.org

Conferenza della Scuola Arcana

Sabato e domenica 3 - 4 giugno 2006

Nota chiave: Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya.

"Il primo fattore che rivela la natura divina e il primo grande aspetto psicologico di Dio è la tendenza alla sintesi. Essa è presente in tutta la natura e in tutta la coscienza ed è la vita stessa. L'impulso motore di Dio, il Suo desiderio primo, è per l'unione e l'unificazione. Fu questa tendenza o qualità che il Cristo volle rivelare e impersonare per l'umanità."
Esoteric Psychology, Vol. II, p. 231

PROGRAMMA

Sabato 3 giugno 2006

10:00 Meditazione per studenti dei Tessitori nella Luce soltanto
10:30 Pausa

Sessione del mattino, studenti della Scuola Arcana soltanto

10:45 Mantram - "Affermazione del Discepolo" in francese
Discorso di apertura in inglese
Discorso in francese
12:00 Meditazione in francese: "Fare entrare la Luce"

Sessione del pomeriggio, Aperto a tutti

Tema: Osservatori esperti e Portatori di Luce al servizio del Piano

13:30 "Affermazione del discepolo" in spagnolo
Discorso in italiano - La mente quale forza di separazione o di sintesi"

13:50 Tavola rotonda - discussione con tre moderatori :
Russo - "Gli Osservatori esperti vedono l'umanità attraversare tre stadi"
Tedesco - "Distacco corretto : Percorrere la via illuminata crea un equilibrio vivente"

Lavoro di gruppo sulla nota chiave dell'anno
Meditazione in tedesco : " Fare entrare la Luce"

15:15 Pausa
15:45 "Mantram del nuovo gruppo di servitori del mondo" in olandese

Discussione di gruppo con tre moderatori sul tema:
"L'opera del NGSM che disperde illusione, annebbiamento e lascia entrare la luce"

Italiano - "Sacrificio nel processo di crescita spirituale".
Olandese - "Efficienza nell'approccio per disperdere l'illusione: la Presenza "
Spagnolo - "Luce nel Servizio al Piano"

Discussione di gruppo
Mantram *La Gayatri* in francese
Conclusione della giornata in francese
17:00 Meditazione in francese

Domenica 4 giugno 2006

10:00 **Workshop solo per segretari e segretari in formazione della Scuola Arcana**

Sessione del pomeriggio, aperta a tutti

Tema: La Legge di Sintesi è un aiuto per dissipare illusione, annebbiamento e maya

“Dovreste perciò tenere presente che è compito del discepolo di oggi introdurre nella nuova era l'idea di gettare luce sulle nebbie astrali e sulla grande illusione. Alla luce esse spariranno... Ma soltanto l'energia della saggezza potrà dissiparle. Praticate la saggezza, fratelli, e aiuterete l'umanità, abbreviandone la lotta astrale..
Discepolato nella nuova era, Vol. I, p.70, edizione inglese

13:45 *Mantram di Unificazione in Russo*

Discorso in olandese

"Stare nella "Luce" fra le forze in opposizione"

14:15 Allocuzioni di due invitati

- Paul BEQUART (da confermare): Dottore in medicina, nel 1957 ha presentato una tesi di dottorato su "I problemi psichiatrici in ambiente religioso". Ex esterno degli Ospedali di Parigi. Ex interno degli Ospedali Psichiatrici della Senna. Ex combattente, con medaglia della Resistenza. Ha terminato la sua carriera come Neuro-Psichiatra e Psicanalista in pratiche ospedaliere e private. Ha appena pubblicato alle edizioni L'Hamattam "Scienza e Fede: l'avvenire di una convergenza".

- Yves MICHEL . Editore indipendente e autore. Nel 1983 crea le edizioni "Le Souffle d'Or" dove interviene nei differenti ambiti come lo sviluppo personale, la decodificazione biologica, le costellazioni familiari e la kinesologia. Accompagnare l'individuo verso un maggior senso, più autonomia, più maturità, questa è la linea editoriale concepita da Yves Michel. Yves Michel si difende da ogni appartenenza settaria e di ogni deriva esoterica e, nel 2003, nella sua opera "Il Periplo di un ricercatore di idee", edizioni du Souffle d'Or, si appresta a dimostrare più di una somma di "prodotti", procede da uno spunto globale e s'iscrive nel registro delle realizzazioni che prefigurano un altro modo vivere, dei progetti costruttivi e riusciti per un'altra società

Discussione

15:15 **Meditazione** in italiano -

Pausa

15:50 La Grande Invocazione in Tedesco

Intervallo musicale - La Grande Invocazione in tedesco e inglese -

Composizione musicale 1995 © Brigitte Foerg

Presentazione in inglese -

"Il ruolo della Grande Invocazione nell'accelerare il dissipamento della grande illusione della separazione nella mente umana"

Discussione

16:20 Workshop di gruppo

16:50 Mantram "*La Gayatri*" in francese

Discorso di chiusura in inglese

17:15 **Meditazione** in inglese

Entrata libera, le donazioni gradite

Sono a disposizione le traduzioni in francese, inglese, italiano, olandese, russo e tedesco
Scuola Arcana – 1, rue de Varembé – Case Postale 31 – CH-1211 Ginevra 20 – Svizzera –

☎ + 41 22 734 12 52 - ✉ + 41 22 740 09 11 - 📧 geneva@lucitrust.org

FESTE E CONFERENZA 2006

MEDITAZIONE: FARE ENTRARE LA LUCE

I. FUSIONE DI GRUPPO.

Affermiamo il fatto della fusione e integrazione di gruppo nel cuore del nuovo gruppo di servitori del mondo, intermediario fra la Gerarchia e l'umanità.

"Sono uno con i miei fratelli di gruppo, tutto ciò che possiedo è loro. Possa l'amore che è nella mia anima riversarsi su di loro. Possa la forza che è in me elevarli e aiutarli. Possano i pensieri creati dalla mia anima raggiungerli e incoraggiarli."

II. ALLINEAMENTO.

Proiettiamo una linea di energia illuminata verso la Gerarchia spirituale del pianeta, il cuore planetario, il grande Ashram di Sanat Kumara e verso il Cristo al centro della Gerarchia. Estendiamo la linea di luce verso Shamballa, il centro dove la Volontà di Dio è conosciuta. Teniamoci, in gruppo, entro la periferia del grande Ashram, la Gerarchia. A questo punto siamo aperti alle energie extraplanetari ora disponibili.

III. INTERLUDIO SUPERIORE.

Focalizzati nella Luce della Gerarchia, il centro del cuore planetario, manteniamo la mente contemplativa aperta alla Luce e all'Amore che cercano di manifestarsi sulla Terra.

IV. MEDITAZIONE.

Riflettiamo sulla nota dominante del lavoro della Festività:

"Secondola Legge di Sintesi il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya."

V. PRECIPITAZIONE.

Usando l'immaginazione creativa visualizziamo le energie di Luce, Amore e Volontà di Bene che si riversano su tutto il pianeta e si ancorano sulla Terra nei centri predisposti sul piano fisico, attraverso i quali il Piano può manifestarsi. (Usiamo la sestuplice progressione dell'Amore divino come sequenza per la precipitazione dell'energia: Shamballa/Gerarchia/il Cristo/il nuovo gruppo di servitori

del mondo/uomini e donne di buona volontà in tutto il mondo / centri fisici di distribuzione).

VI. INTERLUDIO INFERIORE.

Rifocalizziamo la coscienza, come gruppo, alla periferia del grande Ashram. Insieme recitiamo l'affermazione:

"Nel centro di tutto l'amore io sto; da questo centro io, l'Anima, voglio espandermi; da questo centro io, colui che serve, voglio lavorare. Possa l'Amore del Sé divino espandersi nel mio cuore, attraverso il mio gruppo e nel mondo intero."

Ora, secondo la nostra comprensione e le responsabilità da noi accettate, visualizziamo il lavoro immediato da compiere per preparare il sentiero di luce necessario per il ritorno del Cristo.

VII. DISTRIBUZIONE.

Recitando la Grande Invocazione visualizziamo Luce, Amore e Potere che effondendosi dalla Gerarchia penetrano nei cinque ingressi planetari (Londra / Darjeeling / Nuova York / Ginevra / Tokio) irradiando la coscienza umana.

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio,
Affluisca luce nelle menti degli uomini;
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio,
Affluisca amore nei cuori degli uomini;
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.
Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

OM

OM

OM

SABATO 14 MAGGIO

MANTRAM

L'AFFERMAZIONE DEL DISCEPOLO

Io sono un punto di luce entro una Luce piu' grande.
Io sono un rivolo di energia di amore entro il fiume
dell'Amore divino
io sono una favilla di fuoco sacrificale focalizzata
Entro l'ardente Volere di Dio.

E cosi' io sto saldo.

Io sono una via mediante la quale gli uomini possono
pervenire alla mèta.
Io sono una sorgente di forza che li rende capaci
di star saldi.
Io sono un raggio di luce che splende sulla loro via.

E cosi' io sto saldo.

E stando cosi' saldo, mi volgo
E percorro in tal modo le vie degli uomini.
E conosco le vie di Dio.

E cosi' io sto saldo.

Abbiamo recentemente celebrato la Settimana di Festa del nuovo gruppo di servitori del mondo, la prima di questo secolo e la prima dopo l'impatto di Shamballa del 2000. Shamballa è il maggior centro di distribuzione sul nostro pianeta e il nuovo gruppo di servitori del mondo, che rappresenta il centro ajna del nostro Logos planetario, è un po' come un tipo di "acquedotto" per la distribuzione delle energie dell'anima e dello spirito nell'umanità. Sappiamo che l'unica scuola fondamentale di occultismo è radicata a Shamballa perciò, scopo essenziale di una scuola occulta come la Scuola Arcana è di formare gli studenti a dirigere e distribuire le energie spirituali. Nessun aspetto della formazione della Scuola è più importante di quello di servire da centro di distribuzione nel cuore del nuovo gruppo di servitori del mondo, ma in realtà cosa significa? Il modo in cui comprendiamo la "distribuzione" dipende dalla conoscenza dell'energia e della forza.

Il modo migliore di visualizzare la distribuzione di energia spirituale è forse di immaginare i modelli compenetranti di rapporti sui quali è strutturata la vita del nostro pianeta. Sebbene contemplare la vastità della nostra Vita planetaria possa essere fonte di reverente ispirazione, può essere anche liberatore per chiunque venisse altrimenti sopraffatto dal senso di futilità dovuto al proprio infimo contributo. Per l'individuo la differenza può essere minima, ma come gruppo e parte del nucleo esoterico di esperti operatori occulti che servono nel nuovo gruppo di servitori del mondo, possiamo meglio comprendere l'opportunità presentata dall'attuale stadio evolutivo del nostro pianeta. Tutte le vite, dal Logos al Cristo alla Gerarchia di Maestri, Adepti, iniziati e discepoli secondo i loro gradi, fino alle donne e agli uomini di buona volontà, vengono "premute" e subiscono l'impressione dal potente afflusso di energie spirituali che ora si riversano nel nostro pianeta.

Ogni unità di vita che risponde all'impulso evolutivo è sfidata ad abbandonare i conseguimenti del passato, a uscire dalle sfere note e confortevoli per giungere a una più ampia comprensione della sintesi della nostra vita planetaria e del suo posto nel cosmo. Però, in tutto questo non dovrebbe esserci alcun senso di paura o perdita, poiché ci vien detto: "Nella sintesi e nella consapevolezza che tutto include della grande Vita che abbraccia tutto ciò che esiste, ogni cosa (tranne ciò che conosciamo come male) persiste e dura per sempre." "Tutto ciò che avviene", ci dice il Tibetano, "può essere attribuito a Shamballa, è inerente al proposito divino ed è stimolato e spinto dall'energia di Shamballa, distribuita in tutto il pianeta. Sia la Gerarchia che l'Umanità sono sotto l'influenza di forze extraplanetarie che esercitano il loro impatto sul pianeta attraverso Shamballa. Soltanto l'intuizione può afferrare la grande interdipendenza che il Tibetano cerca di descrivere ed è essenziale che gli studenti cerchino di comprenderlo, in modo da poter cominciare ad adattarsi a questo modello di sintesi a qualunque livello possano trovarsi in questo momento.

Per fare ciò gli studenti hanno bisogno della protezione e ispirazione del gruppo, e questo è il grande dono della formazione della Scuola Arcana. Il rapporto di gruppo offerto dalla Scuola Arcana non soltanto consente la registrazione dell'energia spirituale, ma fornisce anche un campo di distribuzione – un campo ben più esteso di quello che potrebbe creare il singolo studente. L'uso corretto dell'energia è una delle principali funzioni di un gruppo spirituale: assorbire, condividere, far circolare e distribuire energia. Mentre il Cristo e la Gerarchia si preparano ad esternarsi e mentre l'afflusso di stimolazione spirituale aumenta, il rapporto di gruppo aiuta ogni studente a "intonare" la sua risposta mentre nello stesso tempo stabilizza l'allineamento dell'individuo – in se stesso e con il gruppo – servendo così da canale alle energie che affluiscono e non ostacolando od ostruendo.

La natura della stimolazione oggi non andrebbe sottovalutata. Il Tibetano offre qualche idea della natura straordinaria del ciclo attuale nella storia del nostro pianeta in queste parole: "L'unica cosa che i Maestri stanno cercando di realizzare è la stimolazione della fiamma dello spirito negli aspiranti affinché essi facciano infiammare il mondo". I fuochi del giudizio e del karma stanno infuriando nel mondo, egli disse, e il fuoco dev'essere contrastato dal fuoco. "Per fermare l'inferno di fuoco che oggi devasta il mondo, il fuoco dello spirito dev'essere opposto, distribuito ed efficacemente usato dai discepoli del Maestro... Il fuoco che in ultima analisi deve essere usato dai discepoli del mondo è il fuoco della volontà di amare."

Il Tibetano scrisse queste parole quando infuriava la guerra mondiale, ma oggi il fuoco non è meno intenso sebbene di una qualità differente. Oggi infuria il fuoco del piano mentale, rivelando separazione e materialismo

e la miriade di modi in cui essi impediscono i rapporti a tutti i livelli. Il fuoco della volontà di amare sta bruciando le scorie, svelando lo "spirito di relazione". Perciò la nostra nota chiave di quest'anno: "Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya" è particolarmente significativa poiché, se usata correttamente, aiuterebbe ciascuno a riconoscere ciò che, in se stesso e nel suo ambiente, impedisce la distribuzione delle energie spirituali di luce, amore e volontà di bene e ad accingersi a togliere di mezzo questi ostacoli.

Se pensiamo al simbolo dell'Acquario, il portatore d'acqua con la sua brocca portata in alto sopra la testa che riversa liberamente e abbondantemente la sua acqua portatrice di vita, può coglierci un barlume di ciò che sarà la distribuzione dell'energia spirituale nella nuova era. In quel grande flusso di energia il nuovo gruppo di servitori del mondo agisce come un acquedotto, guidando e dirigendo il flusso d'acqua nei canali appropriati. Ogni individuo può essere un minuscolo legame in questo canale del flusso di energia, che è un genere di catena di trasmissione. Ogni individuo ha infatti una rete di rapporti che costituisce il suo campo particolare di servizio e ciò conformemente al Piano, poiché nessuna parte della rete di vita planetaria dev'essere trascurata. Ogni atomo di vita deve essere accelerato e stimolato nel suo sviluppo evolutivo e lo sarà quando le energie acquariane affluiranno in abbondanza.

Mentre il settimo raggio, di Ordine Cerimoniale, si rafforza portando con sé la "luce superna" fino al piano fisico più basso, il settimo, la sfera di manifestazione rifletterà quella luce che affluisce. Con le parole del Tibetano: "Una tale manifestazione avviene inevitabilmente nei momenti di crisi planetaria, quando il settimo raggio è attivo e quando il Sole è in Acquario. Tale combinazione di rapporti si sta verificando ora." Una garanzia di quella luce rivelatrice sarà accertata nella distribuzione dell'energia più densa di tutte, quella del denaro. Se ciò risulterà una sorpresa, forse starà a indicare la necessità di approfondire la propria comprensione di come operi la legge spirituali, poiché il denaro è il potere della divinità al suo livello più denso e più fondamentale. Il modo in cui noi, l'umanità, provvederemo alla distribuzione del denaro dirà tutto sui valori spirituali.

Il crescente abisso fra ricchi e poveri come può non essere una pericolosa indicazione del crescente separatismo in seno al regno umano? Questa mancanza di distribuzione corretta implica un male fondamentale per il futuro del pianeta e può essere corretto soltanto dall'umanità. Che richiederà tempi molto lunghi lo si deduce dal fatto che soltanto nella razza radice finale il centro umanità sarà pienamente operante nel grande Triangolo planetario dei tre Centri: Shamballa, Gerarchia e Umanità. Solo nella razza radice finale emergeranno pienamente i tre punti del centro umanità, uno dei quali destinato a sorgere dal campo dell'economia e finanza mondiale. Ciò dovrebbe darci un'idea dell'importanza spirituale della distribuzione del denaro nell'elaborazione del Piano e della meravigliosa opportunità della meditazione della domenica sull' Evocazione del Denaro a Fini Gerarchici e la sua controparte del giovedì, la Meditazione sulla Preparazione alla Riapparizione del Cristo.

Se a qualcuno può sembrare che meditare sul denaro è qualcosa di "poco spirituale", potrebbe significare che alla base vi sia un profondo misticismo. L'orientamento del mistico è tipicamente verso la sfera astratta, ma l'occultista in formazione è giustamente e necessariamente focalizzato sull'uso delle forze dei tre mondi – mentale, emozionale ed eterico-fisico – per materializzare il Piano. Questa focalizzazione sull'attuazione del Piano dirigendo le energie dovrebbe essere generale e non specifica, così ci vien detto. Soltanto i discepoli vicini al cuore del Maestro e consapevoli della sua aura hanno il diritto di dirigere la forza a scopi specifici, disse il Tibetano. Fintanto non si sia raggiunto questo punto, il compito è di agire come un canale per la distribuzione di energia in maniera generale e universale, ma non specifica.

Ciò porta all'opportunità del servizio di gruppo offerta a ogni nuovo studente fin dai primi giorni dopo l'accesso alla Scuola. C'è la distribuzione nel lavoro dei Triangoli, della Buona Volontà e dei Problemi dell'Umanità. Queste sono attività ispirate dalla Gerarchia e devono essere presentate, messe a disposizione su scala globale. Penso non sia particolarmente necessario spiegarle o interpretarle, poiché la nota gerarchica che risuona attraverso esse è abbastanza potente da evocare la propria risposta e il riconoscimento se l'anima di chi riceve è in risveglio. Noi dobbiamo tuttavia fare tutto il possibile per cooperare alla loro vasta distribuzione generale, poiché si tratta di un mezzo potente di seminare nella coscienza umana le energie dell'era che sta per iniziare.

C'è inoltre la superba opportunità di distribuire la Grande Invocazione. Il Tibetano disse: "Questa è la preghiera di gruppo di tutta l'umanità nell'era dell'Acquario; perciò è essenziale che ogni discepolo che aspira al servizio dell'umanità faccia della sua divulgazione, come del suo uso quotidiano, un dovere e un obbligo della massima importanza. L'invocazione ha una portata universale, è onnicomprensiva nella sua sfera d'influenza ed è centrata

umanamente nell'indicazione di responsabilità. È l'espressione suprema della sintesi dei rapporti che comprendono la nostra vita planetaria.

Quando parliamo di giusti rapporti intendiamo qualcosa di più della buona volontà che si attua nelle relazioni umane corrette; dovremmo avere in mente l'adattamento di rapporti tra i vari centri – Shamballa, Gerarchia e Umanità e i regni dell'anima, umano, animale, vegetale e minerale – che costituiscono la nostra espressione planetaria e tramite i quali l'Uno si esprime. Dobbiamo imparare a visualizzare il modello gerarchico di rapporti come un mezzo per distribuire l'energia. In tal modo possiamo capire il proposito che si elabora mediante la sintesi di relazioni e la necessità di coeprare con il Piano per perfezionare l'espressione di questa sintesi.

Il modo migliore per farlo è meditare, forse perché la meditazione stessa risveglia il riconoscimento dei rapporti collegando la mente concreta o inferiore, la mente di gruppo, quella gerarchica e quella universale; l'anima umana, l'anima di gruppo e il Regno delle Anime e i tre centri planetari: Shamballa, Gerarchia e Umanità. Questi rapporti producono contemporaneamente un allineamento invocativo e distributivo.

Secondo la grande legge: "Come in alto, così in basso", il modello della distribuzione di energia al quale cerchiamo di contribuire è già in noi stessi. Lo vediamo in atto nel cuore, nella sistole e diastole del battito cardiaco che è ricettiva e distributivo, invocativo ed evocativo nel far circolare la sua forza di vita. Se riusciamo ad applicare il simbolismo del battito cardiaco all'assorbimento della nostra minuscola parte individuale e del nostro contributo di gruppo nel grande sforzo ashramico, possiamo acquisire il senso dell'immenso impulso spirituale attualmente in atto nel mondo. che influisce su tutti i regni in tutta la manifestazione. Scorcioie, errori e mancanza di perizia scompaiono nella realizzazione che il contributo anche della più piccola parte è di significato vitale. Rinnoviamo dunque il nostro contributo di gruppo con l'opportunità di questo nuovo anno e nuovo ciclo di energia.

Questa mattina mi propongo di tentare di esplorare con voi un annebbiamento che ogni persona incontra sul Cammino del Ritorno: Il Guardiano della Soglia.

Molto spesso il Guardiano della Soglia è considerato un orrore da evitare, ma senza tener conto del fatto che si tratta di "colui che sta davanti alla Porta di Dio", colui che dimora all'ombra del Portale dell'Iniziazione e che, con gli occhi spalancati, incontra l'Angelo della Presenza.

Il Guardiano della Soglia rappresenta la somma delle forze nella natura inferiore che si esprimono nella personalità poco prima dell'illuminazione, prima dell'ispirazione al momento di una iniziazione.

A questo stadio la personalità è molto potente e il fardello incarna tutte le forze psichiche e mentali che si sono sviluppate e sono state nutrite nel corso del tempo.

La potenza della tripla personalità si orienta verso la vita dell'anima e, a fianco della Gerarchia, s'impegna nel servizio per permettere all'Umanità di prendere in mano il proprio destino sul pianeta terra.

Il Guardiano della Soglia è il terzo aspetto della divinità che si esprime tramite il meccanismo umano e che, per unirsi all'essere superiore spirituale deve trovare un varco per subordinarsi al secondo aspetto, l'Anima.

L'Angelo e il Guardiano della Soglia si incontrano dunque faccia a faccia per risolvere un ultimo conflitto. A questo punto è essenziale tenere presente che questo confronto avviene secondo la Legge di Sintesi. Questo incontro è fortificante grazie alla lotta fra le paia di opposti e il fuoco che ne sgorga è il terreno ardente che viene calcato, indicando il progresso verso la Luce e la Liberazione.

Questo notevole punto di tensione, a livello del punto mentale, apre su ciò che potremmo chiamare "l'Ignoto intuito" proprio nel momento in cui ci si può incamminare sul Sentiero dell'Iniziazione.

Vi sono altri incontri possenti a diversi livelli della manifestazione:

- il piano fisico o la parte densa e la parte eterica incrociano i ferri in vista della purificazione;
- il piano astrale scopre il fossato delle dualità dove gli attriti consumano finché l'essenza delle qualità non si fonde per condurre avanti;

Il Gruppo della Scuola Arcana è unito da legami soggettivi che ogni studente approfondisce con i suoi progressi nella meditazione, nello studio e impegnandosi nell'ambito del servizio che gli corrisponde.

Lottare con la realtà quotidiana, la realtà concreta del servizio di gruppo, orizzontalità, praticando regolarmente la meditazione di gruppo, verticalità, e nel contempo coltivare lo studio esoterico, l'approccio teorico, corrisponde a costruire pazientemente un ponte fra i principi spirituali e divini, naturali, e la loro applicazione cosciente e progressiva sul terreno.

Ma in che modo il Guardiano della Soglia fa parte del progresso verso la Luce?

Come dice il suo nome, egli custodisce la soglia come una protezione necessaria alla personalità affinché essa possa prepararsi passo dopo passo ad attraversare la porta e il discepolo non si bruci inutilmente le ali.

Il guardiano agisce come una chiusa, un portale elettronico in un aeroporto e, se il livello di preparazione non è sufficiente per passare la soglia, la persona deve ancora continuare il suo lavoro al livello raggiunto. Non si tratta di un insuccesso, di una regressione, al contrario! È soltanto una prova di verifica del livello delle batterie e permette proprio di lasciare al discepolo il tempo per prepararsi meglio, allargare ancora di più la sua coscienza e intensificare la luminosità pegno della presenza incarnata dell'anima.

Non si tratta quindi di sfidare con foga le folgori per poi sprofondare nei tormenti della disillusione, della delusione, se non addirittura della depressione, ma di capire soltanto il messaggio del Guardiano della Soglia per il meglio dell'insieme, e anche affinché il discepolo serva la sua comunità con migliore equilibrio, trovi il suo vero posto e assuma la sua responsabilità nella misura delle sue possibilità del momento. Il discepolo deve ritirarsi per darsi il tempo di riflettere, ecco tutto.

Vuol dire che questo stato si fissa per sempre? Cosa ne pensate? Certamente no. Ma è proprio grazie al tempo accordato e all'incessante ricerca interiore che titilla il discepolo che le qualità intrinseche hanno modo di svilupparsi e che i progressi riprendono in tutta coscienza. Gli atti del Guardiano della Soglia possono essere il

fattore scatenante, ma mai la causa della necessità di prendersi il tempo. Non si tratta di un freno alla libertà, ma piuttosto un'occasione di riorientare la propria energia, di approfondire la propria autenticità profonda, la propria ricerca del senso per celebrare al momento giusto e in piena coscienza i sogni da realizzare come servizio a tutta l'umanità.

Perciò, precipitarsi con esaltazione rinvierà all'apprendistato della pazienza o all'assuefazione del tempo, oppure a non accontentarsi di agire, ma essere presenti; pensare solo intellettualmente e reprimere le proprie emozioni condurrà ad ascoltare meglio il proprio intimo, il cuore, che è un punto di fusione con la testa quando il discepolo approfondisce il proprio allineamento. Sorge allora una comprensione piena di rispetto di ciò che gli altri attraversano, ciò che permette di percepire il nostro universo sotto un nuovo giorno e di procedere, non è questa la vera innocuità?

Ad esempio, quando lavoriamo in una istituzione gerarchizzata, tendiamo a sentire ordini e giudizi da parte dei nostri superiori e siamo sulla difensiva o tentiamo di giustificarci di fronte a coloro che consideriamo i nostri superiori. Non è tanto facile soffermarsi su ciò che succede in noi, precisando le emozioni del momento, scatenatesi in un istante T e non causa della loro esistenza (senza attribuire l'errore all'altro) ed esprimerle semplicemente, come una constatazione che permette anche di distanziare la situazione e vedere più chiaramente. È un legame enfatico che può stabilirsi e l'ascolto ridiventa possibile da entrambe le parti, incontriamo l'essere umano e prendiamo coscienza delle qualità che abbiamo in comune. Questo stato di compassione, altro modo di parlare dell'empatia, presenti a se stessi per essere autenticamente presenti agli altri, disinnesca i momenti di grande tensione. Questo apprendistato quotidiano è necessario per diventare a poco a poco un riflesso e affinché la comunicazione sia senza violenza. I giusti rapporti umani non sono infatti altro che un collegarci a noi stessi con benevolenza, ricordarci ciò che ci rende unici per vedere le illimitate possibilità che si offrono a noi. Vogliamo che tutti i nostri atti contribuiscano ad abbellire la vita ed è essenziale sapere valutare le situazioni e le circostanze alla luce che ci aiuta a imparare e a fare costantemente delle scelte che ci saranno profondamente di beneficio. La nostra sfida, quando compiamo un atto che non è al servizio della vita, consiste nel valutarci in un modo che ci permetterà di evolvere nel senso desiderato, nel rispetto e nella benevolenza per noi stessi invece che nell'odio, nella colpevolezza o nella vergogna. Tradurre devo in scelgo, ad esempio, è un modo di integrare l'assunzione di responsabilità, di individuare l'intenzione dietro la scelta. La presa di coscienza del motivo della scelta permette di riorientare la propria energia se la ragione si rivela caduca oppure di perseverare nella coscienza. Ogni volta che optiamo per una scelta, prendiamo semplicemente coscienza del bisogno che essa serve. Coltivare la coscienza dell'energia che motiva i nostri atti chiarisce i bisogni serviti ed è possibile viverli come un gioco, anche se comportano un lavoro accanito, delle difficoltà o una frustrazione. Non agiamo più perché riteniamo di doverlo fare, ma perché questi atti consistono nel rendere più bella la vita e rendere l'integrità nella nostra vita. Ne risulta una gioia di vivere inestinguibile che accompagna il servizio fondato sulla chiara intenzione di contribuire a un bisogno umano.

Per ben integrare questo processo, l'essenziale è di prendersi il tempo: il Guardiano della Soglia ci permette di liberarci, affrancarci dai vecchi condizionamenti per accompagnare gli altri, servire il Piano. Occorre molta energia e chiarezza mentale per riconoscere gli effetti distruttori del nostro condizionamento culturale e trasformare questo insegnamento in pensieri e comportamenti portatori di vita. Il distacco permette di trasformare i giudizi in osservazioni, riconoscere i pensieri e i bisogni all'origine dei nostri sentimenti ed esprimere le nostre domande in un linguaggio di azione chiara. Mettere in luce questo condizionamento, prenderne coscienza, è il primo passo per liberarci della sua presa. Per centrarci poi sul prossimo passo da fare piuttosto che su ciò che è fuori posto. In questo modo è possibile portare un appoggio agli altri in incontri autentici, aperti e reciproci.

Studiando i fattori suscettibili di tagliarci fuori da questa benevolenza, è sorprendente notare il ruolo determinante del linguaggio e dell'uso che si fa delle parole affinché lo slancio del cuore possa circolare più liberamente in una naturale benevolenza che rafforza la nostra capacità di dispiegare le nostre qualità di cuore, anche in situazioni difficili. Questo è il valore profondo delle interazioni umane e ci aiuta a viverle con consapevolezza.

La meditazione di gruppo infonde una corrente di vita in seno all'approccio teorico che, altrimenti, si cristallizzerebbe facilmente e l'esperienza quotidiana, improntata alla verticalità, opera in maniera tale che il servitore viene confrontato alle illusioni e agli annessamenti che si scoprono immancabilmente con l'andare del tempo, combatte il loro accecamento per attraversarli, poi riconoscerli e infine essere in grado di lasciarli andare. La luce che emana dall'interno può allora irradiare nel servizio e illuminare tutt'intorno della sua lucentezza di speranza, come un faro con la sua lanterna in piena tempesta. Il guardiano del faro è un servitore inestimabile che ha l'immensa responsabilità di vigilare affinché il faro non si spenga e per assicurarsi della validità della segnalazione, che altrimenti causerebbe gravi naufragi. Lo sguardo sempre rivolto all'orizzonte e

verso la profonda oscurità dove cielo e mare si riuniscono, è un modo di percorrere il tempo e lo spazio che impregna la vita molto particolare della "gente del faro". Soltanto quando materia e spirito sono messi in contatto e si fondono l'anima appare come attività sensibile, permettendo che una luce radiosa e magnetica possa fondersi. Quando la luce scintilla nella testa, il soffio dello spirito attizza il fuoco ed eleva la tonalità vibratoria nell'espressione umana della divinità. L'immaginazione si arricchisce ed è allora possibile visualizzare che in quanto anime noi operiamo nella luce. Ciò permette di appoggiarsi progressivamente nella luce una e l'oscurità s'illumina della luce fusa nell'anima.

L'energia può così essere mantenuta focalizzata dall'intenzione, poi indirizzata affinché si distribuisca nel servizio. I tre fattori del processo creativo è di visualizzare, immaginare e utilizzare la volontà agendo di concerto per far precipitare il concetto più elevato possibile. Qui non si tratta per nulla di creare per creare ad ogni costo, ma di costruire con sostanza mentale illuminata dall'intuizione allo scopo di servire l'insieme.

La visualizzazione, partendo da un punto di tensione il più elevato possibile dove la coscienza può abbracciare tutto il mondo, offre la possibilità di considerare una molta luce leggera composta di centri di energia illuminata che formano una rete infinita e permette di trasformare la pulsazione dell'energia al ritmo dei battiti del cuore planetario.

Jean-Pierre Garnier Malet, fisico, dottore in meccanica dei fluidi, nella sua teoria dello sdoppiamento (The Doubling Theory) parla di apertura temporale e precisa che: "Legato a un ciclo solare e a una proprietà essenziale del tempo, uno sdoppiamento ci fa vivere in due tempi differenti, dando così la possibilità di anticipare il nostro futuro migliore e di scegliere i momenti favorevoli per ognuna delle nostre azioni. Degli scambi permanenti d'informazioni con il tempo che ci "sdoppia" permettono di controllare il caso pericoloso ma appassionante e di evitare una predestinazione rassicurante ma soffocante."

Con l'apparenza della continuità, il tempo non scorre che di tanto in tanto come una lampada che lampeggia.

"Come la massa, lo spazio o le nostre cellule, il tempo è pieno di vuoto. La dilatazione di questo vuoto lo accelera, rendendo disponibile un altro tempo di vita più rapido che ci permette di sperimentare il futuro. Perciò, l'inconscio non è che del cosciente in momenti tanto rapidi da farlo rimanere fuori dalla coscienza. Esso modifica tuttavia istantaneamente il nostro presente. Per ignoranza noi non controlliamo questa parte vitale del nostro essere, sdoppiato da un tempo differente. Saper comprendere e utilizzare il nostro sdoppiamento ci permette di ottimizzare le nostre possibilità future, pur restando liberi di agire a modo nostro nel nostro tempo presente.

La discontinuità del tempo ha lo scopo di procurarci informazioni permanenti nelle "aperture temporali" impercettibili che ci giungono sotto forma d'intuizioni, di suggerimenti e premonizioni. Il nostro corpo è costretto a seguire queste istruzioni per ottenere un equilibrio vitale.

Ignorandole sviluppiamo uno stress con la sua inevitabile sequela di preoccupazioni, angosce, che portano a disordini fisici o psichici.

Seguendole, possiamo scorgere i problemi in anticipo, prevedere le soluzioni, trovare i progetti utili o indispensabili, abbandonarne altri senza rammarico."

Rispettando la libertà di ciascuno queste aperture temporali ci permettono di costruire un potenziale futuro vibrante e di dare uno scopo preciso a ogni istante della nostra vita e di quella dell'umanità.

Ogni meditazione, i momenti di riflessione, gli esercizi di affermazione, i richiami di ciò che è la nostra vera natura sono vie usate per affinare il distacco mentale dalle reazioni e tendenze sorpassate per instaurare l'abitudine di una costante presa di coscienza della nostra natura divina. Quando questa presa di coscienza diventa realtà entriamo in possesso della nostra nuova eredità. Il Guardiano della Soglia si fa da parte e appare lo stato di unità isolata. Ritirato nella vera natura del sé, il nuovo atteggiamento del discepolo rimane fermamente fissato nello stato d'essere spirituale, affrontando la realtà quotidiana in un costante distacco, osservando le situazioni quali sono pur rimanendo pienamente presente e ancor più profondamente umano. All'unisono con l'anima di tutti, ma discosti, gli involucri si purificano e la conoscenza diventa accessibile grazie alla visualizzazione del concetto più elevato. L'opera di creatore può allora compiersi a un livello di vibrazione che attira a sé gli elementi corrispondenti della sostanza mentale.

In quanto gruppo di studenti della Scuola Arcana, un gruppo di esoteristi, la nostra responsabilità verso l'umanità e verso il Piano è di scegliere di costruire il ponte arcobaleno grazie al nostro allineamento che unisce monade, anima e personalità in relazione a Shamballa, Gerarchia e umanità per servire, trovare appoggio nella luce senza mai scostarsi.

MANTRAM

L'AFFERMAZIONE DEL DISCEPOLO

Io sono un punto di luce entro una Luce piu' grande.
Io sono un rivolo di energia di amore entro il fiume
dell'Amore divino
io sono una favilla di fuoco sacrificale focalizzata
Entro l'ardente Volere di Dio.

E cosi' io sto saldo.

Io sono una via mediante la quale gli uomini possono
pervenire alla mèta.
Io sono una sorgente di forza che li rende capaci
di star saldi.
Io sono un raggio di luce che splende sulla loro via.

E cosi' io sto saldo.

E stando cosi' saldo, mi volgo
E percorro in tal modo le vie degli uomini.
E conosco le vie di Dio.

E cosi' io sto saldo.

Per tutto ciò che intraprendiamo nella vita, l'azione o il pensiero può sintetizzarsi nella direzione dell'intenzione. L'intenzione che ne è alla base è orientata al piccolo sé o verso gli altri, verso il gruppo, verso l'insieme? La sintesi si trova nel cuore di questa "direzione dell'intenzione". Non vi sono che due possibilità.

La mente inferiore è quasi continuamente ed istintivamente attivo con tutte le forme: quelle materiali come il denaro, le relazioni emozionali o le forme mentali quali idee e pensieri, ma senza mai riflettere realmente sulle intenzioni soggiacenti.

Lavorare con la mente o meglio ancora, far lavorare la mente inferiore, deve quindi diventare un'azione diretta dalla nostra volontà. Tutta la forza della mente inferiore è attualmente concentrata sul piccolo universo dell' "io": la mia casa, il mio giardino, la mia città, il mio vicino, il mio paese....

Orientare la propria attenzione ed il proprio cuore verso un altro mondo, un altro continente, verso altre persone senza pensare a se stessi, pensare alla Gerarchia ed al ruolo che l'Umanità svolge nel cosmo, significa cambiare fundamentalmente la direzione del pensiero ed è in questo cambiamento che si può già ritrovare la pratica della sintesi.

La mente superiore, viceversa, è attiva e lavora con l'unità, ma queste idee, che non sono molto spettacolari o attraenti, spesso rimangono sul piano teorico. Eppure, attivare il mentale superiore, accresce la comprensione della vita. Come?

Nel momento in cui siamo consapevoli che le energie della vita affluiscono continuamente, senza mai arrestarsi, noi comprendiamo che la vita è là, ci accompagna senza sosta e se noi l'accettiamo, ci guida e ci mostra la strada da percorrere.

In ogni istante della vita, dal momento in cui alcune porte si aprono, alcune possibilità o, meglio ancora, alcune opportunità si presentano ed altre porte si chiudono. Spesso queste porte che si chiudono ci rattristano, ci rendono ostinati o a volte addirittura ci fanno arrabbiare. Tuttavia queste porte che si chiudono possono essere considerate come dei limiti, un'indicazione che lì in quella forma la vita non affluisce più. Quindi il constatare che effettivamente alcune forme non sono più suscettibili di vita ed accettare che la "morte" distrugga la forma, significa assecondare la vita nella sua volontà di sintesi. Ciò permette in tal modo di elevarsi, di evolvere e inoltre costituisce un elemento del ponte tra la mente superiore e la mente inferiore. E se parlo di forma, non parlo solamente di cose materiali, ma anche di certe relazioni, di certe idee.

Così, noi possiamo constatare che la crisi attuale non è dovuta ad un conflitto materiale ma all'egoismo sul piano astrale, causa di povertà, ed alla cristallizzazione dei vecchi principi. Essi provengono dal piano mentale inferiore che, di conseguenza, costruisce sugli opposti: io ed il resto del mondo. Lo vediamo in politica dove le elezioni danno un risultato diviso esattamente in due tra le opposte fazioni, o nei paesi in cui le minoranze, per seguire un principio unitario, non hanno mai avuto diritto d'esistenza; queste situazioni comportano l'invito a non agire più "per il principio di unità", ma di ritornare all'essenza, alla fiamma e partendo da lì, creare una nuova forma di unità che includa la diversità.

Per tali motivi, la creazione del nuovo Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite non rappresenta solamente un cambiamento di nome o di forma, ma piuttosto l'espressione di un nuovo approccio. Il suo obiettivo, al di là delle misure adottate per migliorarne l'efficacia, è quello di fornire una solida base sulla quale i paesi membri, che si sono impegnati, dovranno costruire un'ambito nel quale tutti i governi potranno lavorare insieme per promuovere i diritti umani in maniera efficace. Il Consiglio dovrà fornire una struttura di cooperazione tecnica adeguata ai paesi interessati, un supporto per migliorare le potenzialità, il dialogo sui diritti umani così come un servizio di consulenza, al fine di aiutare gli stati membri a onorare gli impegni e gli obblighi assunti in modo risoluto in materia di diritti umani.

In questo modo la collaborazione e l'assistenza dei paesi che hanno assunto l'impegno di migliorare il rispetto dei diritti umani saranno rinforzati. Il Consiglio dovrà essere in grado di chinarsi sulle gravi ed urgenti violazioni dei diritti umani e di prendere le misure necessarie. Tuttavia la sfida di creare una collaborazione ed un sostegno attraverso un dialogo interattivo che evochi in ciascun membro la buona volontà, espressione del mentale superiore dell'Umanità, è il compito alla base del gruppo.

Allora la vita del gruppo non può più essere regolata dai vecchi principi (espressione di un mentale separatista) di punizione o negoziato tra due parti opposte, ma cerca attualmente nuove forme che esprimano questo nuovo approccio di collaborazione tra le differenti parti, le differenti parti della Vita Una, collaborazione che evoca e

trova la sua forza nella buona volontà di ciascun membro. Non possiamo quindi interpretare un risultato elettorale pressochè ex-equo come un invito ad una nuova forma di governo? Non sarà l'espressione delle esigenze delle minoranze culturali per una nuova forma di unità nazionale o internazionale? In quest'era di innovazione in cui l'Umanità cerca di creare delle nuove forme, stiamo allora attenti a non creare forme vuote, forme fine a se stesse, riti fine a se stessi.

Essere un collaboratore del Piano significa anche riconoscere questo flusso di vita e collaborare con esso. Utilizzare la nostra mente per comprendere il fluire della vita, ci aiuta a non ostinarci ma ad orientarci nella giusta direzione, là dove la vita vuole fluire. Io credo che sia lì che si trovi il compito del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e soprattutto degli osservatori esperti in questo gruppo. Sta a ciascuno di noi il compito di cercare di riconoscere in quali nuove forme la vita si vuol manifestare. E' questa stessa mente che ci ispira fiducia e fede, poichè dentro di noi sappiamo che il Piano che noi riconosciamo, durante il cammino, è la vita che si dona per il bene dell'insieme.

Ma come collegare tutto questo alla legge di sintesi?

La vita è governata dalla legge di sintesi; continuamente la vita affluisce verso una forma più perfezionata e più cosciente, sintesi di tutta la sua esperienza. Ciascun corpo che noi abitiamo ci fornisce l'opportunità di perfezionarci e di ingrandire la coscienza fino ad inglobare l'insieme.

Accettare la morte o la fine di determinate cose fa parte di questa sintesi. Noi possiamo persino aiutare la sintesi indirizzando coscientemente la nostra energia, i nostri pensieri e la nostra attività soltanto verso quelle forme di vita che ci sembrano corrette, giuste per il gruppo o per il mondo.

Come comprendere allora se una cosa è giusta oppure no? Per evitare che un giudizio sia personale, ci può guidare una direttiva generale dell'anima. Perchè è nella luce dell'anima che la **direzione dell'intenzione** diviene chiara e che qualsiasi cosa diviene giusta o meno.

Prendiamo per esempio il denaro : in se non è nè giusto nè ingiusto, ma può assumere la forma che simbolizza l'egoismo personale, nazionale o mondiale o può, per contro, essere il simbolo dello spirito, redistribuendo le ricchezze planetarie e contribuendo così a creare retti rapporti umani.

La mente inferiore degli uomini deve lavorare con le forme, le stesse forme-pensiero sono delle forme. Tale delimitazione che è la forma, stabilisce dunque dei limiti e determina anche distinzioni artificiali che animano la nostra mente ma senza per questo trovare delle vere soluzioni basate sulla comprensione.

Utilizzare la mente superiore ci porta a pensare in termini di energie e di forze, cosa che ci mette immediatamente su un altro piano dove non esistono più tu, io e le altre forme. Avviene allora il riconoscimento di come i flussi di energie ci condizionano e come noi condizioniamo il nostro entourage ed il nostro ambiente con le nostre energie e forze.

E' sufficiente analizzare come talvolta una stessa energia o una stessa forza continua a condizionare durante le generazioni, una famiglia o una nazione, finchè si crea una coscienza capace di cambiare e di elevarsi. Noi possiamo allora così riconoscere quelle energie e forze che ci dividono e quelle che il mondo subisce: la forza della paura, lo spirito di superiorità, l'indifferenza, l'egoismo, il materialismo, ecc... Noi riconosciamo nel mondo le forze e le energie che sono anche in noi, noi riconosciamo l'universalità in noi e nel mondo. Una volta riconosciuto tutto ciò, la nostra responsabilità individuale si estende a tutto campo e ci proietta dove noi riconosciamo qualcosa di noi nel mondo. Cosa possiamo fare affinché l'altro possa vincere la sua paura se non cominciando a vincere le nostre paure?

E lo stesso vale per l'egoismo, per l'indifferenza..

Queste energie, questa vita, ci consentono di sviluppare la nostra visione e fermare la nostra separatività dovuta all'inconsapevolezza.

E' grazie alla comprensione di queste energie e forze che noi non saremo più travolti nei loro vortici, ma saremo capaci di utilizzarli coscientemente per far progredire il Piano.

Infine, vorrei terminare con un pensiero sulla sintesi. Quando l'Umanità comprenderà che non può vivere per se stessa, ma che rappresenta un anello della grande catena cosmica dell'evoluzione, o per meglio rendere l'idea di sintesi, un anello della piramide cosmica, allora comprenderà che niente le appartiene, ma che tutto le è stato donato per poi **DISTRIBUIRE** in maniera ragionevole;

Nel 20° secolo il mondo divenne improvvisamente uno, sebbene ci volle del tempo prima che ce ne accorgessimo. Per meglio capire la situazione immaginiamo un gruppo di persone che vivono lontane le une dalle altre. Esse sono naturalmente consapevoli dell'esistenza reciproca e hanno una vaga idea di ciò che gli altri fanno, ma quanto ai dettagli e particolari della loro vita e situazione nessuno li conosce o se ne cura. Ora supponete che esse s'incontrino, si guardino l'un l'altro e, improvvisamente, tutti vedono tutto! Qualcuno è ferito e cerca di fermare l'emorragia. Quest'altro è affamato, mentre un altro soffre di ghiottoneria. Uno tiene il suo libro sacro e guarda dall'alto il suo vicino come se conoscesse la verità ultima. Un altro ancora gioca con la sua mazza ecc. ecc. Accade lo stesso con le nazioni – la rivoluzione scientifico-tecnologica e i mass media ci hanno tanto avvicinato che vediamo immediatamente ciò che ci succede. Ogni evento di qualsiasi luogo è noto istantaneamente e riverbererà in tutto il mondo. Questo ci costringe a proseguire dicendo: E poi? La nostra conoscenza ci ha già imposto una responsabilità unendoci tutti e questo fatto ci rende impossibile pretendere di non capire e di ignorare la conclusione pratica. Quali conclusioni pratiche? La principale è che ognuno dovrebbe interessarsi di tutto. Ogni ragionamento basato sugli affari interni del proprio paese sarebbe infondato. Nel mondo non esistono affari interni, poiché è la nostra casa comune nella quale dobbiamo vivere insieme. Sulla Terra, come in famiglia, ci sono adulti e bambini. Perciò certuni vivono nella nursery e hanno bisogno di essere aiutati a crescere. Se i bambini giocano con i fiammiferi o, peggio ancora, con un congegno elettrico, dovremmo spiegare loro le possibili conseguenze e forse punire qualcuno se non riesce a calmarsi. La strategia migliore sarà di servire da esempio, ma in nessun caso dovremmo rimanere inattivi e, peggio ancora, incoraggiare quel comportamento.

È ora, per noi aspiranti spirituali, di chiamare le cose col loro nome e non esitare a CHIAMARE MALE IL MALE! In questo modo riordiniamo i nostri pensieri e rendiamo un grande servizio a ciò che smascheriamo. Sotto l'azione del raggio diretto della verità, la colorazione protettiva del male scenderà e la sua brutta e spietata essenza verrà alla luce, cioè violenza e demagogia! Il male può esistere soltanto sotto la maschera della giustizia e del progresso; quando smascherato entra in agonia e presto o tardi scomparirà. Il comunismo crollò solo quando venne infine discredito e l'orientamento cessò di aderire alla sua pressione impertinente e disse fermamente no. Ma il suo posto venne immediatamente occupato dall' "islamismo" i cui seguaci sono tanto numerosi e sotto l'influenza del sesto raggio, ma non è una grande religione radicale essendo un derivato del cristianesimo con un tocco di giudaismo. Il male ha cambiato i suoi metodi di agire ma non la sua essenza come testimoniano il medesimo sangue e la medesima aggressione, le stesse dichiarazioni di voler costruire una "nuova società" sulla base di valori "sani e spirituali" (sebbene di fatto vediamo una schiavitù medievale per tutti e il potere totale di una piccola clique di governo o piuttosto semplicemente di una singola persona che nemmeno merita il nome di essere umano). La sola differenza è che, invece di un numero incalcolabile di carri armati vi sono esplosioni che ci annientano nei posti più inaspettati. Il confronto manifesto è stato sostituito da insidiosi colpi da non si sa dove. Per non dire che per l'umanità si tratta di una nuova prova di "resistenza" per mettere alla prova la sua capacità di cavarsela da sé e di unirsi, e ho l'impressione che questa volta ci riusciremo. Durante la seconda guerra mondiale, per mancanza di discepoli, per vincere il male era necessaria un'energia esterna, quella della spada solare; ora l'umanità ha un numero sufficiente di discepoli per far fronte a questo compito.

Il tema previsto del mio discorso erano i tre stadi d'evoluzione della coscienza umana; la coscienza di massa, quella individuale e quella di gruppo. Dapprima intendevo paragonare i sistemi totalitari, dal punto di vista politico e religioso, all'incudine sulla quale viene forgiata la coscienza di massa, e le società occidentali libere all'incubatrice della coscienza individuale o quella coscienza che, a causa dell'afflusso delle energie dell'Acquario, si trasformerà da sé in coscienza di gruppo e mostrerà la via. Ma questo piano attentamente tracciato è andato a pezzi non appena ho cercato di visualizzare ciò che chiamiamo 'coscienza di massa'. Se significa la devozione delle masse a un Duce e al suo partito o religione, devo dire che nell'Unione Sovietica non vi è stato nulla del genere. Ci furono propaganda menzognera, soppressione del libro arbitrio e imposizione della conformità di opinione, ma l'anima non può essere uccisa con questi mezzi; perciò paura e duplicità (dicendo ciò che non si intendeva) – per istinto di protezione – o imprigionamento e annientamento sono diventati la sorte di gente che non era d'accordo con gli affari dello stato. Sono certo che la stessa cosa avviene ora nella Corea del Nord e nel Turkistan. Il medesimo processo si svolge negli stati musulmani e poca è

la differenza fra tirannia politica e religiosa. Dappertutto la gente come noi vive, ma da qualche parte ad essa è negato il diritto di parlare, mentre deve acquisire un'esperienza individuale. Senza libertà – la libertà politica e religiosa – non può esserci libertà dal materialismo perché l'anima può operare adeguatamente solo tramite la personalità integrata, ciò che è assolutamente impossibile senza la libertà della volontà. L'uomo nuovo non può emergere in una storta alchemica sigillata; pensare diversamente sarebbe ingannarsi.

Ora consideriamo un'altra situazione. Supponiamo di avere ogni cosa; realizzazione creativa, proprietà, ogni tipo di cose immaginabili. Qui non intendo coloro che stanno ancora cercando l'espressione di sé sul piano materiale tramite l'arte, la scienza, gli affari e così via – in altre parole coloro che seguono il regolare sentiero dello sviluppo spirituale. Intendo coloro che ne sono già sazi, che sentono il vuoto interiore ma non vedono una via d'uscita. Cosa "pensano nei loro cuori"? (Prov. 23:7) Queste persone si dicono: Sì, anima e fede in Dio sono cose buone, ma le ho già; d'altro canto, devo ancora guadagnare per sopravvivere nel mondo "reale". In tal modo essi riducono "le cose di Dio" all'andare in chiesa alla domenica, mentre il restante della loro vita è "reso alle cose di Cesare", ossia di mammoni. (Mat. 22:21) Essi pensano: naturalmente non porterò niente con me dopo la morte, ma lascerò ogni cosa alla mia famiglia, ai miei figli, questa è la vita. E anche i suoi figli penseranno nello stesso modo! Questo perché non hanno niente su cui poggiare, sono radicati nella terra. Nel primo sistema solare proprietà, denaro, figli; figli, denaro proprietà, un circolo vizioso. Ma se la massa dell'umanità pensa in questo modo, cos'è allora la coscienza di massa e la conformità di opinioni? Dobbiamo perciò concludere che sulla terra prevale la coscienza materialistica di massa.

Significa forse che ogni cosa è quel male e non vi sono luci splendenti? Ma riguardo a noi? Su chi potrebbe fare affidamento la Gerarchia se non su di noi, quelli che ha attratto a sé, che hanno cominciato a staccarsi da questo mondo? Abbiamo ricevuto la sensazione di una sorgente di attrazione contenente la promessa di vera libertà e armonia non terrene e ci dirigiamo verso essa. Molte sensazioni discordanti ci sopraffanno, dalla paura dell'ignoto all'estasi e una strana credenza che questo stato sia completamente naturale e ben noto come l'amore materno, sebbene sia stato dimenticato nel caos delle nostre attività quotidiane. Il mondo intorno a noi diventa più facile e semplice. Non vale più la pena di agitarsi per le molte cose che prima eravamo ansiosi di acquisire. Gli "incrollabili" pregiudizi e convenzioni mondani scompaiono da sé. "Perciò, colui che confida nel potere della sua forza non conquista e un albero forte riempirà i suoi rami. Perciò il posto di ciò che è fermo e forte è in basso e ciò che è leggero e soffice è in alto". *Il Tào Teh Ching* di Lao-Tse

Possiamo certamente pretendere che ogni cosa è bella così com'è e cercare di riconciliare il vecchio con il nuovo, ma questo stato non durerà a lungo, poiché cominceremo, per così dire, "a corromperci vivi" e sarà evidente per tutti. Presto o tardi sentiremo la verità del vangelo che dice: "L'uomo non metta vino nuovo in bottiglie vecchie" (Mat. 9:17) e... sceglierà ciò che è nuovo. Qualche cosa nella nostra vita dovrà essere cambiato. Da questo momento in poi possiamo soltanto avanzare; non possiamo tornare indietro, come un pulcino che ha già rotto l'uovo. Su questo sentiero i nostri valori e oggetti di affezione cambiano da sé. Sviluppiamo il gusto per la vita nuova e migliore che ci viene rivelata. Impariamo ad afferrare l'essenza e a dire la verità. Siamo noi che dimostriamo veramente la coscienza individuale e una vera libertà di scelta.

E poi? Succede la cosa più interessante: molte mani si tendono a noi in aiuto. Ci rendiamo conto che non siamo soli e facciamo parte di un gigantesco meccanismo che attua il piano di Dio per l'umanità. È nel regno delle anime e nella coscienza di gruppo che dovremo mettere le radici. Esso traduce le idee divine per l'umanità e sarà nostro compito partecipare a questo processo. Guardando in alto vediamo che conduce al nostro Maestro e ancora oltre. Il mondo dell'intuizione e dei paradossi apparenti diventa la nostra dimora. Comprendiamo perché dovremmo correre verso la Luce alla rovescia, perché può esserci soltanto la coscienza di gruppo mentre quella di massa al suo stadio più basso sul piano materiale e la coscienza individuale sono semplicemente un breve stadio transitorio fra l'uno e l'altro, come il presente è soltanto un breve istante fra passato e futuro. Con il dissiparsi della nostra illusione, tutti i nostri "legami" sul piano fisico vengono rivisti alla luce dell'anima. Vediamo quali meritano di essere "presi" con noi e quali non lo meritano del tutto. Invariabilmente non ci uniamo alla Gerarchia soli, ma con ogni cosa che apprezziamo e a cui siamo abituati. Ciò di cui non abbiamo veramente bisogno scompare. La storia di Giobbe riflette allegoricamente questa verità!

I paradossi sono molti. Dobbiamo cominciare dalla ... fine, cioè un servizio particolare che ci aiuta ad acquisire il dominio e la coscienza di gruppo! Letteralmente tutto può essere considerato servizio se è dedicato a Dio e svolto COME SE stessimo al centro della Gerarchia e fossimo la sola persona responsabile "È dal centro della bilancia o dal mozzo della ruota che si possono vedere correttamente la vera prospettiva e l'azione opportuna." *Astrologia e esoterica*, p. 234 In effetti la periferia e il centro della Gerarchia sono la stessa cosa e l'atteggiamento del *come se* ci dota delle risorse gerarchiche. Queste risorse sono state nostre fin dall'inizio se

solo potessimo riconoscerlo! Il tempo lavora anche per noi, come con le energie dell'Acquario in arrivo ogni cosa sarà illuminata e più sottile; il regno emozionale "dell'acqua" sarà sostituito da uno "dell'aria" più rarefatto. Nondimeno, qualunque cosa accada in alto, nulla cambierà qui in basso senza la nostra partecipazione. Sfortunatamente il processo di riconoscimento e l'autocommiserazione che l'accompagna, l'oscillare fra il vecchio e il nuovo, il sopravvento dell'inerzia rubano troppo del nostro prezioso tempo. È per questo che noi, gli aspiranti e studenti della Saggezza Antica, ritardiamo il Piano della Gerarchia e l'evoluzione umana. Dobbiamo renderci conto che nessun altro all'infuori di noi cambierà in meglio l'attuale situazione mondiale altamente esplosiva. Soltanto noi dobbiamo "rimboccarci le maniche" e metterci al lavoro. E dobbiamo essere in molti; secondo Napoleone, "Dio aiuta i grandi battaglioni".

Il nuovo gruppo di servitori del mondo, un nuovo discepolato, una nuova era e un nuovo mondo.

Il giusto lasciar andare: seguire il sentiero illuminato crea un equilibrio vivo

Régine Laaser

“Prenditi il tuo tempo e non la vita”.

L'umanità – come ogni singolo uomo – si trova raramente in equilibrio. Noi umani corriamo da una cosa all'altra, non ci riposiamo abbastanza tra un impegno e l'altro e così facendo infrangiamo un presupposto fondamentale per il raggiungimento della coscienza illuminata. Tale presupposto è quello di avere il tempo di osservarci, capire chi e cosa siamo e cosa vogliamo. Spesso non ci diamo questo tempo e così sfrecciamo attraverso l'universo senza conoscere noi stessi. Questo ci piace fino a quando siamo in piena forma e facciamo delle esperienze interessanti, ma più tardi, quando questi due fattori scompaiono, incontriamo noi stessi e ci accorgiamo di esserci totalmente estranei. Per un po' di tempo proiettiamo questa esperienza all'esterno e riteniamo gli altri estranei. Tuttavia ogni uomo più o meno intelligente scopre prima o poi che non conosce se stesso. Come possiamo essere coscienti, se non conosciamo noi stessi?

La coscienza c'è per tutti, sempre e in ogni momento. Però non sappiamo come raggiungerla. Sembra essere da qualche parte, ma non possiamo vederla, ne toccarla, ne udirla. Deve trovarsi fuori dai nostri sensi. Detto per inciso: ci troviamo in mezzo. Fermiamoci un attimo e arrestiamo semplicemente tutto quello che si svolge dentro di noi. ADESSO siamo arrivati alla coscienza. Solo brevemente, però esattamente a questo punto è l'inizio del nostro sentiero illuminato.

Ciascuno percorre il suo proprio sentiero. Il sentiero illuminato non è una via elegante con lampioni luminosissimi e gente elegantissima con occhi felici. Seguire il sentiero luminoso significa mettere i piedi su una via che nessuno ha percorso in questo modo prima di noi. Noi siamo quelli che illumineranno il sentiero. A volte dobbiamo persino creare il sentiero, non è sempre preesistente.

Lasciamo andare per il momento il mondo – e con questo i nostri pensieri e sentimenti personali – e volgiamoci all'illuminazione e alla coscienza. Queste portano – come abbiamo forse sentito o letto – alla beatitudine. La verità la troviamo solo all'interno. Questo lo sappiamo, ma dove? E che cosa è poi la beatitudine?

Domande su domande invadono noi ricercatori, ma ancora siamo in trappola. Prima abbiamo cercato all'esterno e non abbiamo trovato, adesso cerchiamo all'interno e ci imbattiamo ancora in domande interminabili. Certamente il mondo esteriore non ci interessa più con priorità, ma la nostra vita interiore non pare essere più semplice. E così oscilliamo a lungo tra interiore ed esteriore e non scopriamo niente di veramente nuovo.

Però durante tutti questi faticosi tentativi di accarezzare noi stessi e la vita esteriore, abbiamo acquistato il presupposto per il lavoro cosciente e per la meditazione: abbiamo imparato a prenderci il nostro tempo.

Veniamo ora al giusto lasciar andare: restiamo pratici e lasciamo andare per un momento la nostra parte destra. Questa rappresenta le nostre interpretazioni personali, i nostri modelli di pensiero, le nostre identificazioni, il nostro volere e dovere. Adesso SIAMO nello spazio e l'abbiamo liberato dal nostro sé personale e siamo aperti per il riconoscimento delle molteplici energie dello spazio. Come parte dello spazio non penseremo, sentiremo e agiremo più come persona singola.

Il lasciar andare correttamente necessita di tanto lavoro preliminare, cioè eliminare conseguentemente tutto quello che ci impedisce di lasciar andare e questo è per molti il lavoro di una così detta vita. Abbiamo bisogno di uno spazio in noi che renda possibile il lasciar andare. Creiamo questo spazio solo con la meditazione continua. Per poter meditare regolarmente, abbiamo bisogno di uno spazio esteriore che rende possibile la meditazione. Meditiamo perché ci sentiamo incompleti e separati e perché ci siamo smarriti nei nostri propri mondi di sentimenti e di pensieri. La meta è quella di sentirci vivi e collegati per poter impiegare il nostro intelletto e i nostri sentimenti per qualcosa di bello e di sensato. Tramite la meditazione regolare creiamo così, poco a poco – molto lentamente – uno spazio esteriore e interiore nel quale possiamo ESSERE.

In nessun caso il corretto lasciar andare significa trascurare le responsabilità naturali. Non è neanche disinteresse per altri esseri umani, anche se non ci occupiamo delle loro faccende personali. Non significa che ci ritiriamo dal mondo perché è così terribile e ci liberiamo di tutto.

Il corretto lasciar andare significa fluire e non nuotare. Non noi facciamo qualcosa, ma lasciamo che sia fatto. Questo cambia lo stato delle cose e ci aiuta a vivere più rilassati e più sani. Non aspettiamo più risposte alle nostre tante domande, ma mettiamo l'essenza della domanda nello spazio e osserviamo semplicemente.

Cerchiamo in ogni momento nuovamente la posizione che ci permette di produrre l'utilità massima possibile. Ciò significa che restiamo in movimento e svegli, perché lo spazio è vivo e tutto muta incessantemente.

Che cosa è UN equilibrio vivo? Queste parole indicano che esiste solo UN equilibrio. E questo nasce da tutto e da ciascuno. E persino quando siamo seduti da soli su una montagna, i nostri piedi sono collegati con la terra, la nostra testa si protende verso il cielo e con le mani accarezziamo le nuvole o forse una capra di montagna. Creare un equilibrio vivo significa essere pronti in ogni momento a cambiare il nostro atteggiamento. Non è facile, perché con un lavoro spirituale di anni abbiamo acquisito atteggiamenti così meravigliosi. Però anche atteggiamenti buoni contengono opinioni e pensieri personali e questi sono di impedimento alla creazione dell'equilibrio vivo. Liberati da ciò, possiamo finalmente lasciare che i nostri piedi tocchino serenamente la terra, che la nostra testa si volga con gioia verso il cielo e che le braccia e le mani accolgano ogni suono che ci tocca. Così la nostra essenze si libra – collegata con il tutto – da momento a momento e giunge poco a poco nel semplice ESSERE.

La pace che si forma in noi e intorno a noi, quando lasciamo andare tutto l'esteriore – e con questo intendiamo i nostri pensieri e sentimenti personali – si estende come un utero benefico e avvolge tutto quello che facciamo. Solo da questa pace troviamo il contatto con ogni cellula del nostro corpo. E' da molto tempo che le nostre cellule stavano aspettando questo contatto. Esse sono – malgrado il nostro boicottaggio – da molto tempo collegate con tutti gli altri esseri.

Così il corretto lasciar andare crea lo spazio per il flusso dell'Amore e della Luce che vuole scorrere attraverso di noi senza ostacoli.

MANTRAM DEL NUOVO GRUPPO DI SERVITORI DEL MONDO

Possa il Potere della Vita Unica affluire nel gruppo di tutti i veri servitori

Possa l'Amore dell'Anima Unica caratterizzare la vita di tutti coloro che cercano di aiutare I Grandi Esseri.

Possa io compiere la mia parte nel Lavoro Unico con l'oblio di me stesso, l'innocuità e la giusta parola.

Il termine "sacrificio" è solitamente connesso al concetto di rinuncia volontaria a un qualcosa, e quindi di privazione, per il conseguimento di un fine. E' connesso anche alla nozione di offerta sacra e quindi al "rendere sacro". Naturalmente queste accezioni non sono così distanti tra di loro perchè la rinuncia può e deve avvenire per rendere santa la nostra vita e per "fare nuove tutte le cose". Per brevità, do per scontati e naturali i rimandi: alla quarta iniziazione della Grande Rinuncia o Crocifissione; ai tre piani della nostra evoluzione: fisico-eterica, astrale e mentale, sui quali il discepolo rinuncia e sui quali è perciò crocifisso; ai petali del sacrificio rispettivamente per il piano fisico, per il piano astrale e per il piano mentale, connessi al principio Volontà; al gioiello nel loto dei mille petali... rimandi pertinenti che possono essere attinti meglio e direttamente alla bibliografia della nostra Alice A. Bailey e del Maestro Tibetano. Amo svolgere un intervento semplice da fratello sulla Via rivolto a fratelli e sorelle sulla Via, come siamo.

Sacrificio, rendere sacre tutte le cose. Che possiamo fare: per fare della nostra vita un altare? per accelerare la trasformazione del nostro pianeta Terra da pianeta non sacro - culla del dolore universale - a pianeta sacro? per farci in modo che tutto venga elevato al Padre? Cominciamo con il meditare sul motto esoterico del Capricorno: "Mi perdo nella luce suprema, ma a quella luce volgo le spalle"; su quello dei Pesci: "Lascio la Casa del Padre e ritornando io salvo"; sulla nota chiave dell'avvicinamento alla Gerarchia durante il Plenilunio: "Colui che sta di fronte alla luce avanza sulla via illuminata verso il Grande Centro di Assorbimento ma, amando il fratello sul sentiero oscuro, si volta sul piedistallo di luce e imbecca l'altra via: e allora il volto di coloro che sono sulla via oscura riceve quella luce e per loro la via non è più così oscura". Che significa tutto questo? Che bisogna sporcarsi di vita, vivere la duplice vita del discepolo: da un lato la contemplazione e dall'altro la partecipazione attiva alle miserie del mondo, senza commiserarsi e senza inerzia, quell'inerzia che fa dire al poeta neo alessandrino Costantinos Kavafis che "sciupando la nostra vita in questo angolo discreto l'abbiamo sciupata su tutta la terra. "

Sporcarsi di vita sulla croce orizzontale: la quotidianità, e su quella verticale: le difficili circonvoluzioni dello spirito, le arditezze del pensiero, l'attingimento ai piani elevati. Divenire sacerdoti, coloro che danno il sacro. Cerchiamo di non essere, per dirla con Schiller, quelli che sanno tutto ed è tutto quello che sanno! La mente da contenitore di conoscenze si trasformi in espressione di saggezza!

Come recita la meditazione del novilunio: "Per mezzo dell'impressione ed espressione di grandi idee l'umanità deve essere portata a comprendere gli ideali fondamentali della nuova era". Bisogna, inoltre, che "il gruppo si risvegli a ciò che è sul punto di precipitare nel pensiero umano, nella vita e nelle circostanze" e cioè attingere l'Idea, farsi a sporcare, come detto, di vita e ricondurla hegelianamente così arricchita all'Idea, in una spirale sempre superiore che tutto fa evolvere poiché "l'evoluzione è la via dei riconoscimenti che conduce alla rivelazione" e noi siamo parte di un processo, di una serie concatenata di cause e di relazioni, nel percorso della via iniziatica, nella quale nessuno ascende al Padre se non c'è un altro che sulla scala dell'evoluzione spirituale prenda il suo posto. Prendere coscienza delle nostre possibilità divine. "La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in modo tale che possano vedere" (Mt.V,16). "Se il grano di frumento cade a terra non muore, ma se muore produce molto frutto" (GvXII,24). Morire ogni giorno. Cosa significa? Ci si chiede di morire? Al limite, anche la morte può essere il sacrificio che si chiede per percorrere oltre che la vita anche la Vita più abbondante. Ma qui si allude al senso paolino, prima lettera ai Corinti XV): "Muoi ogni giorno perché la morte finale non può essere affrontata se non con la pratica della morte quotidiana", secondo il concetto: essere nel mondo, ma non di questo mondo. Lo capiremo mai abbastanza?

L'atto più sacro che possiamo svolgere è il pensiero. "Se il pensiero", insegna il Maestro Morya, "ha in sé energia creati va, quanto importa che si emettano pensieri sani nello spazio! Quando l'umanità concorde prenderà a farsi o simultaneamente, l'atmosfera infetta che attornia il pianeta svanirà d'un tratto. E' dunque necessario emettere tali pensieri più volte al giorno, non per se stessi ma per il mondo. Il pensiero si abituerà, in tal modo, a imprese impersonali. Come il Salvatore del genere umano pensa solo al mondo, applicatevi, emulandolo, a manifestare l'energia creativa della mente. Bisogna semplicemente seguire l'altissimo esempio.

Il cuore sarà per voi un preciso termometro nel chiamarvi al pensiero universale. Non occorrono meditazioni faticose. Pensare al mondo è breve e rispecchia in semplicità la rinuncia a se stessi. Benedite il mondo!"

E poi, sempre per rendere sacre e nuove tutte le cose, mi rifaccio al Maestro Tibetano in "Dall'intelletto all'intuizione": "Educare ad operare con sostanza mentale vuol dire educare a creare, conferire la facoltà di operare con energia egoica." E poi: "L'energia che affluisce durante la meditazione scorre attraverso tutto il meccanismo ed eccita anche l'apparato sessuale, poiché il punto debole viene sempre scoperto e stimolato. La cura, in questi casi, può essere così riassunta: controllo del pensiero e trasmutazione; occorre coltivare un'intensa applicazione mentale e un vivo interesse per diretti diversi. Costante dev'essere lo sforzo di tenere l'energia ricevuta entro la testa e di consentirle di svolgere un'attività creativa qualsiasi. L'energia, abitualmente impiegata per la vita sessuale, va elevata alla testa e alla gola, specialmente a quest'ultima, in quanto centro dell'opera creativa."

Si fa qui riferimento all'accumulazione delle famose **ojas**, di cui tratta anche Vivekananda, per la trasmutazione delle energie in generale e sessuali in particolare in attività creativa in senso formale (scrittura, opera artistica, attività sociale) o anche nella produzione di pensieri santi che giovino a trasformare il mondo, fornendo un forte accumulo di energia a beneficio dei fratelli maggiori che la sanno usare in senso creativo. Qui non si vuole l'astinenza sessuale, ma che si eviti la dispersione in ogni senso, lo sciupio della vita nel quotidiano gioco balordo degli incontri e degli inviti, fino a farne una stucchevole estranea, per ridirla con Kavafis.

Cari fratelli e sorelle, con tutto l'amore che vi porto, mi permetto infine di affermare che la rinuncia e il distacco, per essere sacrificali, devono essere svolte con perfetta letizia, nel senso francescano, e cioè soprattutto nelle avversità della vita, con la gioia di darsi e con umiltà. Continuiamo a essere energia radiante e a non smettere mai d'amare. L'insufficienza nell'aprirsi, nel donarsi, nell'amare e nel lasciarsi amare è il nostro grande limite. "Signore, apri il mio cuore: non posso dare se non ho, non posso essere se non sono." Continuiamo ad avere in noi, forte, il sentimento dell'espansione, di essere gli altri mentre gli altri sono noi e teniamo sempre presente in ogni momento l'inno all'amore e alla carità svolto da Paolo nella prima lettera XIII ai Corinti.

Fluire, lasciarsi percorrere e attraversare dai sentimenti e dalla simpatia ed empatia per gli altri poiché il compito del discepolo è quello di condurre l'esistente dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale, dalla morte all'immortalità, dal caos alla bellezza. Per far ciò bisogna abitare la solitudine, amata perché consente di ricaricarsi alla fonte divina e favorisce l'ascolto interiore, fonte di benedizione per il mondo. Sorridiamo al mondo. L'amore, attraverso il servizio, permette lo sviluppo e la sana circolazione delle energie, nell'ottica di una nuova distribuzione in ottemperanza alla legge occulta: "A chi dà sarà dato affinché possa dare nuovamente." Pertanto, per rendere sacro il mondo, non basta una nuova accumulazione e una nuova distribuzione delle risorse mondiali, ma anche il ripensare in modo nuovo a una nuova accumulazione e a una nuova distribuzione delle energie e delle forze.

Vi amo tutti

OM MANI PADME HUM

Sono lieta di poter condividere con voi qualche pensiero in gruppo. La qualità specifica dell'anima è la coscienza di gruppo e tutti coloro che esprimono la gioia sentono questo legame.

"Dal punto di Luce che chiamiamo il genere umano, si svolga il Piano d'Amore e di Luce e possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede."

Ciò che si chiede all'umanità non è niente e, nel contempo, è un'indicazione dello scopo. La manifestazione del Piano d'Amore e di Luce esige molto, se non tutto, da noi. Il nuovo gruppo di servitori del mondo, coloro che si riconoscono intuitivamente, a volte inconsciamente, e che sono in risonanza e condividono la visione dell'unità dell'umanità, cercano di manifestarlo sul loro cammino.

Il loro compito è prima di tutto educativo, per allargare la coscienza umana.

Con l'impressione e l'espressione di determinate grandi idee l'umanità diventa cosciente di certi ideali fondamentali che ispirano nuovi modi di vivere.

È possibile che nei prossimi anni i moventi egoistici siano sacrificati, quando donne e uomini di buona volontà sentiranno la necessità di condividere e tutti gli strati della società contribuiranno al benessere dell'insieme.

Sacrificare è "guarire" e con ciò molto vicino all'espressione della sintesi e della Volontà di Bene.

Delle idee di gruppo penetrano nel livello mentale dell'umanità, che ne è la sola responsabile; sappiamo che il problema più grande è il separatismo, l'annebbiamento e la deformazione causata dall'egoismo il cui risultato è la maya del materialismo.

La parte svolta dall'annebbiamento, dall'illusione e da maya costituiscono chiaramente un ostacolo al compimento della sintesi planetaria.

Proprio qui stanno la responsabilità e il posto dei gruppi nell'evoluzione dell'umanità, capaci di realizzare il Piano d'Amore e di Luce.

Ci vien detto che "La forza emanante dal pensiero unito" a tutt'oggi non è stata facile da capire. Non potremmo allora, grazie alla forza dei pensieri uniti, del pensiero in unione e della forza della luce che caratterizza i pensieri multipli dare una spinta all'annebbiamento mondiale per farlo infine sparire dal piano fisico?

La decisione di orientare la nostra vita in questa direzione, di mettere in pratica questa possibilità teorica e mettere la nostra vita al servizio dell'umano che ci circonda possono permettere questo cambiamento essenziale. Una direttiva esoterica è sempre stata "in alto come in basso", altrimenti detto, l'energia inferiore può essere trasformata soltanto con l'applicazione di un'energia più elevata.

Se riusciamo a vivere partendo dal livello dell'anima e a sviluppare i livelli superiori del piano mentale, l'intuizione, potremo vedere tanto in alto che in basso.

Ciò comporta lo sviluppo dentro di sé di luce sufficiente per vedere la verità nel grande Sé e, al tempo stesso, la vera situazione e l'attitudine del piccolo sé. Questa realtà più grande e più elevata può essere trasmessa dalla mente fino al cervello. Una meditazione quotidiana ci offre, grazie alla concentrazione, la possibilità di raggiungere il livello contemplativo e, da quel punto, una comprensione e delle idee inattese possono precipitare fino alla mente: idee che non riguardano l'individuo che diventa allora mediatore, ma riguardano la parte più grande del proposito. Se la mente è ben sviluppata e stabile per un lungo periodo, queste idee o ideali precipitano fino al cervello, nei nostri pensieri della vita quotidiana. In tal modo le idee che ci vengono in mente ci lanciano nella riflessione e fanno sparire il velo mostrandoci nuove comprensioni o cammini da seguire.

Occorre quindi essere attenti ai "momenti di luce" e non continuare ad affrettarsi ciecamente. Anche se siamo viaggiatori nel tempo e nello spazio dobbiamo scegliere di essere attenti a ciò che l'anima ci propone.

Il maggiore impiego della mente permette di non considerarsi più al centro dell'universo e di essere capaci di esprimere la saggezza dell'anima la saggezza a disposizione di tutti e applicabile a tutto.

L'annebbiamento del materialismo è la causa di tutte le sofferenze nell'universo, l'accumulo di ricchezze materiali abbonda nei libri di storia. L'annebbiamento dell'abuso di capitali e della sete di benefici illimitati per essere sempre più ricchi è un annebbiamento molto antico che un giorno dovrà essere squarciato.

Dato che l'annebbiamento esiste ormai da lungo tempo ed ebbe origine ai tempi dell'Atlantide, esso ci è molto familiare, tanto che lo consideriamo come un aspetto fisso della nostra vita che determina ciecamente le nostre azioni. È la via di minor resistenza dell'umanità odierna.

Il Tibetano dice che in questo momento l'obiettivo è di disperdere l'annebbiamento mondiale dissipando gli annebbiamenti nella propria vita e di vivere nella luce dell'anima.

Speriamo che in questo momento l'umanità, per propria decisione e satura del materialismo, "come il Figlio perduto", sia giunta alla fase che provocherà il ritorno. Se riusciamo a raggiungere chi abbia uno spirito critico nel collettivo umano, verrà il momento di sferrare un colpo all'annebbiamento e all'illusione. Il grande problema è che non siamo ancora operatori della luce perfetti e le parole che utilizziamo per descrivere questa coscienza velano a loro volta la luce, il funzionamento della nostra mente e della nostra immaginazione creano immagini deformate.

Dipende quindi dalla nostra capacità di eliminare gli ostacoli affinché non deformino l'irraggiamento della luce. Non bisogna lavorare sui veli e le deformazioni, poiché ciò li rafforzerebbe, nostro compito reale è di lasciare i veli così come sono e superarli in coscienza sostituendoli con valori superiori e illuminati.

L'aspirazione umana, che è il grado superiore del desiderio, è il risultato di una mente ben focalizzata nella luce dell'anima.

La vera chiave della scienza del servizio si trova nella relazione fra il centro della Gerarchia e l'Umanità, là dove si trova la relazione fra il Buddha e il Cristo, che rappresentano il punto di tensione verso il quale ci dirigiamo. Il Buddha, con la liberazione dello spirito, la liberazione della forza d'attrazione sensoriale e il Cristo con l'amore, il servizio, il sacrificio di sé e l'amore.

Grazie ai loro sforzi uniti si è formato un canale fra l'umanità e Dio, si apre una porta attraverso la quale il passaggio nei due sensi è possibile.

Cerchiamo perciò di amarci gli uni gli altri, di servire e aiutare purificando le nostre vecchie idee fisse che gestiscono il mondo e di operare per le nuove verità e ispirazioni che tentano di penetrare nella nostra mente. Come gruppo lavoriamo nel pensiero con la Gerarchia che opera attraverso gruppi di anime e che lo sforzo di ciascuno di noi, sia pur piccolo o mal preparato, porti forza all'insieme.

In quanto studenti della "vita occulta" è nostro compito essere collettori di luce e d'amore della Vita Una e mettere in opera tutti i mezzi necessari per precipitare il Piano sulla Terra.

La Legge di Sintesi si manifesta grazie alla tendenza all'unione, alla mescolanza, alla fusione, alla manifestazione, l'esteriorizzazione dello spirito nella materia.

Nelle nostre meditazioni quotidiane, il nostro slancio e il nostro lavoro consiste nell'andare verso la fusione, l'unione con l'anima, verso la monade, affinché nella vita quotidiana possiamo essere in grado di esprimere questa unione nella corrente della luce dell'anima.

Ora l'essere umano vive in un mondo fittizio, in seno alle proprie proiezioni, in un annebbiamento ch'egli ha creato con i propri pensieri e sentimenti, lontano dalla sorgente di vita, annebbiamento che tuttavia sembra vero e che non consente di distinguere la luce dall'oscurità, cioè la verità dell'annebbiamento e dell'illusione creatasi tutt'intorno.

Il Tibetano ci dice che il mezzo per dissipare il processo di annebbiamento consiste nel comprendere la necessità di agire rigorosamente come canale per l'energia dell'anima. È dunque necessario che in quanto collaboratori, sia a livello individuale che di gruppo, possiamo lavorare rigorosamente come dei passaggi dell'anima vale a dire lasciare affluire la luce dell'anima nel vissuto quotidiano, nel nostro ambiente, in mezzo alle preoccupazioni della nostra comunità e nel mondo.

L'attuale tappa evolutiva degli esseri umani è a livello dello sviluppo del pensiero e del suo corollario, il dominio del corpo emozionale. Ciò conduce all'allineamento e alla polarizzazione verso l'anima, verso l'unione, verso la sintesi. Il cammino è lo sviluppo della conoscenza, dell'esplorazione, dell'analisi per coltivare un'intelligenza capace di distinguere, discernere, identificandosi con la luce, convertendo tutto in saggezza grazie all'esperienza e all'applicazione in seno anche agli eventi mondiali. Ciò ci porta a polarizzarci sui valori spirituali che l'essere umano potrà vedere e comprendere quando parliamo di umanità Una, costruita partendo da un lavoro congiunto, da un'accettazione della fratellanza. In tal modo sarà possibile rendersi conto e comprendere che formiamo un solo grande corpo.

È dunque partendo dalla luce che saremo in grado di bloccare l'annebbiamento, è grazie a un pensiero focalizzato nella luce, nell'anima, che la luce precipiterà nel cuore degli eventi, del mondo, e sarà possibile coltivare un'opinione pubblica più illuminata.

L'energia della saggezza è la sola che potrà dissipare le forze dei mondi dell'annebbiamento e dell'illusione. Inoltre, il pensiero focalizzato nell'anima è ciò che ci permetterà di distinguere l'annebbiamento dalla realtà. Utilizzare il pensiero come punto di tensione al fine di contattare e sviluppare l'intuizione, di stabilire un contatto con il mondo delle idee, dello spirito, per portare soluzioni ancorate nella Volontà di Bene ai problemi degli esseri umani.

Se riusciamo a riconoscere che i nostri stessi ostacoli sono veicoli per raggiungere tappe di coscienza più elevate, potremo lavorare coscientemente, liberarci dall'egoismo, dal materialismo e dal separatismo per mezzo della ragione pura, dell'amore in azione e dell'intuizione che è luce nel cuore, dopo aver unito cuore e testa e lasciato poi all'anima il compito di far sì che il tutto si applichi infine alla vita del quotidiano.

Nell'attualità possiamo individuare chiari indizi riguardo all'esteriorizzazione della sintesi, dell'unità, qualunque sia il campo di attività cui prestiamo attenzione, come ad esempio i mezzi di comunicazione; internet ci avvicina con una precisione e una rapidità quasi istantanea che gli eventi del mondo ci giungono in modo tale da renderci possibile sapere all'istante ciò che avviene in qualsiasi parte del mondo. Ciò ci consente di vivere quegli eventi così da vicino da poter essere solidali con ciò che si svolge negli altri paesi tanto da farli diventare parte di noi, della nostra vita stessa.

I mezzi di trasporto ci permettono di circolare da un punto all'altro del mondo in poche ore, da Tokyo a New York o dal Bangladesh a Cuba. Ne risulta che le altre culture si avvicinano a noi, come gli altri modi di vivere e ciò stimola la formazione della fratellanza, della tolleranza, dell'accettazione e della partecipazione più attiva a ciò che avviene nel mondo: miscuglio di incontri di vita fra esseri umani e culture differenti.

Un altro segno o indizio a nostra disposizione nella cultura, nelle attuali tendenze alla fusione, nei miscugli di stili diversi e di arti differenti, in qualsiasi campo, nell'arte plastica, nelle arti scenografiche, nella musica. Ciò che emerge in bellezza è la fusione, la coesistenza, la condivisione, dove ciascuno apporta la propria ricchezza e il proprio valore e quindi l'esteriorizzazione di un'altra manifestazione dell'unità e della sintesi.

Sul piano politico possiamo scorgere la tendenza all'unione e alla collaborazione fra popoli e nazioni, ad esempio l'Unione Europea che rappresenta una unità quanto a interessi comuni, commerciali, a livello agricolo, economico, e alla libera circolazione delle persone e dei beni. Qui si tratta di rafforzare la collaborazione fra i paesi che si integrano. Lo stesso vale per l'Unione Africana dove il lavoro è di sostenere un'economia più forte, la stabilità politica, rinforzare la cooperazione fra i suoi membri.

La recente proposta dell'Alleanza delle Civiltà ha realizzato un progetto con misure concrete per disattivare l'antagonismo fra Occidente e Islam, appoggiato da diciannove paesi: arabi, africani, europei, asiatici, latino-americani. Tutto ciò per porre fine ai pregiudizi, formulare, partendo da un concetto politico, misure pratiche e pragmatiche e contrastare, disattivare gli antagonismi, ravvicinare le culture, i popoli, di fatto i loro propri connazionali, cittadini del mondo.

Le Nazioni Unite sono un luogo dove si fonda il compromesso mondiale per tutta l'umanità per sradicare la povertà e la fame nel mondo, dare accesso all'educazione, fare in modo che l'insegnamento sia universale, che i sessi giungano all'uguaglianza. Combattere le malattie, offrire la salute pubblica, garantire un ambiente vivibile e badare a uno sviluppo economico mondiale. Tutto questo ai fini del benessere dell'Umanità Una.

Per questo dobbiamo essere onesti con noi stessi, con il nostro ambiente e, come gruppo, grazie a una certa intelligenza, alla luce dell'anima. Il lavoro di gruppo è riversare la luce sugli eventi mondiali, è polarizzare tutta l'energia cercando i punti di unione fra gli esseri umani, è introdurre idee di collaborazione e di buona volontà fra i popoli, è convertire in reciprocità la fraternità, l'accettazione, la tolleranza, l'amore in una realtà della vita.

Dare impulso al processo verso l'attuazione del Piano significa lavorare verso lo sviluppo evolutivo affinché donne e uomini, cittadini del mondo, possano coltivare la loro intelligenza, sviluppare il loro aspetto mentale e affinché le loro opinioni, i loro atti e le loro decisioni della vita in comune, come popoli e nazioni, siano il frutto di un pensiero positivo e intelligente, che produce il bene, il meglio per tutti, ciò che di fatto finisce per essere il meglio per ciascuno di noi.

Questa è la legge, l'energia segue il pensiero, cioè tendere tutta la nostra attenzione, il nostro pensiero verso i punti da potenziare affinché emerga l'armonia; in al modo faremo in modo che il Piano si compia sulla Terra. Si tratta di smettere di investire la propria energia nell'egoismo, nella separazione, nella competizione. Cessiamo allora di identificarci alla dualità per centrare tutta la nostra vitalità e il nostro pensiero sull'unità che potrà così manifestarsi.

In questo modo le costruzioni cristallizzate dell'annebbiamento e dell'illusione, edificate per tanto tempo da noi stessi, si sgretoleranno poiché avremo cessato di identificarci con esse, non saremo più schiavi della materia. Infine la nostra polarizzazione e identificazione saranno nella luce, nell'amore e nella verità.

GAYATRI

O Tu che dai sostentamento all'universo,

Da chi tutto procede,

A chi tutto ritorna,

Svelaci il volto del vero Sole spirituale

Nascosto da un disco di luce d'oro

Affinché possiamo conoscere la Verità

E compiere tutto il nostro dovere

Mentre viaggiamo verso I Tuoi sacri Piedi.

Il punto più elevato e spirituale della coscienza dell'Umanità ai nostri giorni opera tramite il gruppo di servitori che si arricchisce sempre di più di aspiranti e discepoli mondiali.

Le diverse presentazioni di questo pomeriggio ci hanno portato a considerare, poi a riflettere, sul posto essenziale del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e, in particolare, degli Osservatori Illuminati nel servizio per dissipare l'illusione e l'annebbiamento.

Certe qualità sono essenziali al servitore per sgombrare le foschie del livello mentale o astrale; si tratta dell'integrità, dell'indipendenza e dell'imparzialità. Queste qualità si rifiniscono lungo il cammino della vita e affondano le loro radici nella maturità del focolare che caratterizza lo sforzo di ciascuno per riconoscere che il destino dell'umanità è nelle nostre mani e che, per portarlo a buon fine, dobbiamo procedere fino al luogo dove tutto è silenzio.

I risultati del dialogo interiore con l'anima si aprono allora sull'indipendenza, il coraggio, la giustezza di fronte alle situazioni e agli altri.

L'ideologia occidentale è vulnerabile e contraddittoria perché non tiene conto della relazione interiore di una persona con il mondo esteriore, relazione caratterizzata dal concetto di verità.

La maturità di spirito è il fondamento del vero servizio. Dag Hammarskjöld pensa che abbiamo tutti un centro di quiete profonda circondato da silenzio e, parlando delle Nazioni Unite, dice che: "Questa casa dedicata al lavoro e al dibattito per servire la Pace dovrebbe avere una stanza consacrata al silenzio esteriore e alla quiete interiore". Sottolinea poi che: "La sala di meditazione prevista nell'edificio delle Nazioni Unite a New York è fatta per tutti coloro che, di convinzioni religiose differenti, sono alla ricerca di un luogo in cui le porte possono aprirsi su territori infiniti di pensiero e preghiera."

Là, in quel luogo di silenzio e di quiete, la luce dello spirito dà vita alla materia e ci permette di rispondere a tutta una serie di interrogativi: Partendo da quale ispirazione lavoriamo? Come preservare la resistenza e la fede nel cuore del nostro sforzo? Le nostre scelte sono rivolte alla costruzione oppure alla distruzione? A che punto siamo riguardo all'uso della ricchezza ereditata sul nostro pianeta Terra? Verso quale armonia, verso quale libertà e quale equilibrio sono focalizzati i nostri sforzi?

La meditazione permette di riempire lo spazio lasciato libero, spazio nel quale è raccolto tutto ciò che emana dal centro di quiete interiore.

I risultati emergono non da una competenza di superficie, ma dalla consistenza interiore dei servitori nei loro sforzi e grazie al valore intrinseco dei loro pensieri.

L'integrità di tutti i cittadini del mondo chiama a servire il Piano in una grande maturità di spirito e un senso di responsabilità messo in moto dall'Amore di Dio e con una maturità d'amore.

L'esperienza divina penetra mentre la realtà aumenta in noi nella pace e nella maturità dell'essere.

Oggi il Sentiero verso il sacro passa necessariamente attraverso il mondo dell'azione allineata all'Universale: occorre dare tutto per tutto, dice ancora Dag Hammarskjöld. Così comincia il periplo dei ricercatori di idee.

Il mistero sta in una continua realtà e una coscienza di gruppo che si affina per discernere il vero attraverso i veli e, nell'intimo più profondo di noi stessi, oltre il nostro carapace, secondo la legge della vita interiore e dell'azione che ne emana.

Ne risulta che possiamo affrontare i nostri compiti quotidiani al chiarore di un'altra luce, con un senso più ampio e più profondo; offerta a ciò che è più grande di noi, contributo alla beltà della Vita.

DOMENICA 15 MAGGIO

Tema: La Legge di Sintesi è un aiuto per dissipare illusione, annebbiamento e maya

MANTRAM DI UNIFICAZIONE

I figli degli uomini sono un essere solo
Ed io sono uno con essi
Cerco di amare, non di odiare.
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.
Cerco di sanare, non di nuocere.
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e Amore.
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento
E porti alla luce
L'Amore che è dietro tutto ciò che sta ora avvenendo.
Ci siano date visione e intuizione,
Il futuro sia svelato,
L'unione interiore si manifesti
E le scissioni esterne scompaiano.
L'Amore prevalga
E tutti gli uomini amino

Viviamo in un mondo di opposizioni, attraverso la luce vediamo l'oscurità, attraverso il bene vediamo il male e attraverso il dolore vediamo la gioia, in breve possiamo vedere il cielo e visualizzare l'inferno. Nel tempo e spazio esistono prese di coscienza che portano in due direzioni differenti, differenti nel loro sviluppo. Fra la vita magnetica dell'anima e la vita attraente della materia c'è l'uomo, o meglio c'è la sua coscienza, consapevole o meno dei due afflussi di energia che tirano in due direzioni opposte, e il punto del loro mutuo attrito indica il punto di coscienza ed evoluzione.

L'attrito produce il fuoco e il fuoco produce a sua volta la luce. La luce di cui si prende coscienza in un primo tempo è l'opposizione della via dell'involuzione, e la via dell'evoluzione è la necessità di fare una scelta. Prendere coscienza non significa semplicemente riconoscere, tutti d'altronde riconoscono la differenza fra luce e oscurità, bene e male... la presa di coscienza si verifica dopo l'esperienza del terreno ardente e l'opera del fuoco che divora e ne consegue che la luce, i pensieri e gli atti intuitivi e intelligenti assumono un ruolo attivo nella coscienza. Il fuoco che divora essendo la causa, la luce che segue l'effetto è la visione raggiunta, la sintesi dei due incita all'azione.

È evidente che tale presa di coscienza è accompagnata da una grande crisi nella vita. L'opportunità invita a collaborare con i processi evolutivi, ciò che non è sempre compreso poiché la visione non è ancora rafforzata dall'energia. Le opposizioni interagiscono ancora attirando tutta l'attenzione e provocando così la tendenza a evocare maya, l'annebbiamento e l'illusione. È la via di minore resistenza. Il suono che emana dall'anima è ancora troppo debole per poterlo seguire, la volontà non è abbastanza forte. Tuttavia, c'è la tentazione di seguire l'altro cammino, senza sapere veramente come.

La luce debole del primo istante riguarda la presa di coscienza della natura spirituale e delle possibilità di dirigere e utilizzare la mente in maniera più giusta. Attivare una volontà più elevata che sottometta il sé personale e tenda verso ideali più elevati attivandola secondo questa linea, far nascere la crisi con la conseguenza che gli opposti si avvicinano e l'uomo vero assume il potere della propria vita. Non subisce più, ma partecipa all'evoluzione. Questo vale anche per l'umanità. Subire o condividere nella coscienza è ciò che fa la differenza nel scegliere quale cammino prendere.

Il processo dell'evoluzione si può descrivere in termini di luce: una coscienza in risveglio che si dirige verso la luce. La materia che diviene gradualmente un miglior conduttore di luce e la luce della Vita che può esteriorizzarsi sempre meglio.

La verità dentro di noi può descrivere la luce che deve esteriorizzarsi. La verità, espressione della luce di Dio è presente in ogni forma. Stare nella verità significa dimorare nella luce. La dimora del Cristo si trova nel cuore di ciascuno di noi, nel cuore dell'umanità Una, in tutti i regni della natura. Gli strati materiali che mostrano gli organi di percezione sensoriale possono essere perforati e trasformati in vie di servizio verso il processo evolutivo e il Piano. La mente può riflettere i pensieri di Dio. Grazie all'intuizione, riconosceremo il nostro compito, anche sapendo in un primo tempo che, per il nostro pianeta, la qualità della Luce che dobbiamo esprimere è quella dell'Amore. Rimanere nella Luce è vivere nell'Amore. Dio è Amore, la Gerarchia è Amore e il Cristo verrà sulla Terra perché ama l'umanità. È il messaggio della forza che collega, unisce e fonde, la forza che porta all'identificazione.

La padronanza, il giusto impiego e la giusta direzione del pensiero, lo sviluppo del discernimento, il distacco e la pratica dell'indifferenza divina sono degli aiuti, anche se constatiamo che sarà soprattutto necessario l'appello alla volontà come nota fondamentale dell'Amore in ogni relazione poiché: *"L'amore è la forza superiore che guida i mondi e che conduce all'integrazione, all'unità e all'inclusività, le quali spingono la Divinità stessa all'azione."* (Discepolato nella nuova era, vol.I, p.10)

Sappiamo che l'energia segue il pensiero, ma spesso dimentichiamo che ciò segue un'intenzione e uno sforzo sostenuti. Il Tibetano dice: "Vorrei ricordarvi che lo sforzo sostenuto è il seme della sintesi, la causa della realizzazione e ciò che infine ha ragione della morte." (Astrologia esoterica, p. 615)

È una dichiarazione molto importante, poiché lo sforzo sostenuto si riferisce all'aspetto volontà e aver ragione della morte si riferisce alla forza attrattiva del processo evolutivo che esprime la vera Vita. Aver ragione del fisico è una volontà sostenuta con l'allineamento e un'intenzione che diventa la causa della realizzazione.

"Come rendere servizio?" ci si chiede spesso, poiché per la maggiore parte del tempo non siamo consapevoli di dover instaurare un ritmo spirituale, né dello sforzo sostenuto che esigono gli esercizi di meditazione che creano un allineamento con l'anima, né la revisione quotidiana della sera alla luce dell'anima, dei pensieri e della stesura della relazione mensile di meditazione, oltre ai lavori ritmati sugli studi richiesti dalla Scuola Arcana; tutto questo corrisponde a delle forme di servizio. Solo grazie a un'intenzione e a uno sforzo sostenuti compiremo ciò che speriamo e ciò che è incluso nel Piano divino.

Rendere servizio è avvicinare dei mondi e ciò è anche il caso sul piano soggettivo, invisibile. Il pensiero prima di esteriorizzarsi riceve un seme da un'idea. Continuità e perseveranza effettueranno infine tutto ciò che è necessario affinché il Piano si realizzi. Occorre tempo per far germogliare il seme e la perseveranza è alla base del processo di germinazione spirituale che rende possibile la nuova vita che esteriorizza la luce.

Il pensiero, con la sua capacità di discernere e analizzare può gettare una luce chiara sul piano astrale attraverso le nubi e la nebbia. Il sentimento senza pensiero crea il mondo dell'annebbiamento e l'inganno. Ma questo mondo astrale ha il vantaggio di diventare un terreno di servizio. Con il distacco, sbarazzandosi di ciò che non è essenziale e focalizzandosi sui punti fondamentali ed essenziali, con la ricerca dell'illuminazione, è possibile lavorare il piano astrale riflettendovi la luce della mente.

Tutto questo richiederà un'attività intelligente ritirandosi in silenzio nella mente e nella concentrazione di coscienza a livello dell'anima per raggiungere in tutta tranquillità i prossimi svolgimenti.

Diventare spiritualmente coscienti ci costringe a effettuare delle scelte che fanno appello alla nostra volontà e a dirigerla, ciò che porta a una crisi nella vita perché, per la prima volta, non c'è soltanto la possibilità ma anche la responsabilità riconosciuta di partecipare alla realizzazione del Piano. L'anima comincia a liberarsi dalla forma e, nella lotta che s'infiamma fra due energie, personalità e anima, la crisi che dal punto di vista della personalità comporta la morte non deve essere considerata altro che un processo di ricostruzione che ha il suo ruolo nell'attività divina. La decristallizzazione delle forze accumulate durante generazioni provocherà le necessarie conseguenze nel suo ambiente e nella sua sfera d'influenza. Una visione coltivata ci stabilizza nella luce dove comprendiamo senza tuttavia essere compresi. Un'attività intelligente ci collocherà sulla via di mezzo resistendo alle forze della minor resistenza che continueranno ad attirare verso l'arco discendente. Con una direzione sostenuta e una volontà ferma verrà trovato l'equilibrio sul punto di tensione dal quale possiamo agire con distacco, dove possiamo vedere la situazione per ciò che sono e dove la prospettiva più elevata sarà percepita senza distorsioni o modifiche. Possiamo trovarci sulla via di mezzo, fra le coppie di opposti, soltanto dopo aver "preso una decisione".

Fino a quel momento gli opposti e i dualismi evocano un terzo elemento, così come l'attrito fra le coppie di opposti produce la luce come terzo elemento. Il conflitto mondiale, gli attriti nel mondo fra gli esseri umani, i popoli, le religioni, gli interessi economici ... che continuano e persistono a diversi livelli d'evoluzione possono in fondo ridursi a questa semplice constatazione. Il terreno ardente non cessa di bruciare e i conflitti fecondano la terra soltanto affinché la luce possa manifestarsi e manifestarsi. La luce che altrimenti rimarrebbe velata.

Per concludere vorrei dirigermi verso l'annebbiamento, un'illusione specifica che può manifestarsi con i primi raggi di luce e che Mary Bailey espone in questo estratto:

"Gli studenti della via occulta sono stati avvertiti dei pericoli dell'egoismo spirituale eppure, la prima motivazione impulsiva per la maggior parte di noi, quando mettiamo piede sul "Cammino del Ritorno", è egoista. Noi desideriamo, per nostra soddisfazione, conoscere, sperimentare, fare progressi, diventare saggi e pieni d'amore e anche illuminati, come pure conoscere, incontrare ed essere accettati da un Maestro perché tutto questo è importante, e necessario per noi. Ma se questa motivazione personale non viene trascesa, la crescita spirituale può arrestarsi o diminuire, salvo forse nella fertile immaginazione della nostra mente, creando forme pensiero provenienti dal piano emozionale." (Meditazione: Un cammino di Vita, Mary Bailey)

L'aspetto unico di uno studio esoterico è la sfida, che confronta l'aspirante, di penetrare nei livelli esistenziali della vita, là dove l'origine spirituale può essere identificata per poi depositarsi nella coscienza da dove è possibile agire. L'essere umano ha bisogno d'amore, di comprensione, di giusti rapporti che sono espressione

della divinità e, tutto ciò che ha scritto il Tibetano deve essere studiato in coerenza con tutti gli scritti che mettono in opera la buona volontà e il rispetto reciproco.

L'essere umano, l'umanità, ha prima di tutto il compito di mettere in opera la saggezza emanante da queste opere. Guardiamo le soluzioni che s'impongono ai conflitti mondiali per stabilire giusti rapporti umani, in vista della ripartizione delle ricchezze del pianeta, della gestione adatta dell'ambiente e, sul piano dell'educazione, della psicologia, dell'economia, della religione.... Cosa rimane ancora da realizzare, da decidere? *"Il buono, il bello e il vero sono in arrivo e l'umanità, non un intervento divino dall'esterno, ne è responsabile.."* (*Il ritorno del Cristo*, p.179) Solo lo spirito d'amore e d'identificazione universale evocherà una comprensione di ogni gruppo esoterico, poiché questo atteggiamento guarirà i problemi fondamentali dell'umanità e contribuirà alla preparazione del ritorno del Cristo.

L'identificazione è l'idea unica che può esprimere l'esistenza nella sua totalità e che può far scomparire l'ideal di dualismo: Lui e l'altro, lui e il gruppo, lui e il Maestro ecc. ... Dove vi sia identificazione gli opposti scompaiono, il livello di Verità pura può essere conosciuto e può essere messa in opera la visione, che realizzerà la sintesi divina.

Quali studenti esoterici possiamo lavorare in questo spirito e, anche se il lavoro richiede tempo per raggiungere questo punto d'identificazione universale, non sarà ancora in questa vita, possiamo e dobbiamo già gettare il seme nel nostro pensiero e anche lasciarlo germogliare. I fiori sono a nostra portata di mano se sviluppiamo forme pensiero che possano aiutare l'umanità nelle sue ambizioni verso giusti rapporti umani e verso l'unità; forme pensiero che creeranno una via a possibili soluzioni. Possiamo vedere le situazioni alla luce dell'anima e analizzare le conseguenze; possiamo apprendere il valore della visualizzazione creativa e della "simulazione"; possiamo riconoscere il "bene" e dirigere consapevolmente la Volontà di Bene in modo tale che la nostra mente possa essere simbolicamente la goccia che fa muovere il tutto. Possiamo rendere servizio mettendo in rapporto i mondi. *"Possiamo imparare a meditare in una forma che rifletta la meditazione dell'anima sul proprio piano, poiché l'anima, sul suo piano, è in rapporto con il Servizio al Piano."* (*Meditazione: Un cammino di Vita*, Mary Bailey)

Solo una decisione chiara e determinata ci condurrà su questa via. Una decisione ferma è necessaria per rimanere nella luce tra le coppie di opposti.

Natura dell'illusione

L'illusione può avere due sensi: un senso superficiale e un senso profondo. Comunemente ci si possono fare delle illusioni per significare la fantasticheria o l'utopia: è il senso superficiale.

Il senso profondo è di natura completamente diversa: essere nell'illusione è avere una percezione degli esseri e degli eventi sotto il livello del piano mentale. È limitarsi all'impatto emotivo e non scorgere, con un accrescimento della conoscenza, la necessità che esige il servizio intelligente nella sua prospettiva più estesa, ossia universale.

Molto spesso è anche limitarsi a una veduta parziale delle cose; questa visione separativa ha allora tutte le probabilità di spezzettare la verità proprio là dove essa avrebbe bisogno di essere restituita in una unità superiore.

Qualche esempio permetterà di meglio discernere ciò che l'illusione comporta:

- Per molto tempo si è vissuto come se le risorse del pianeta fossero illimitate. Ne è derivato l'enorme spreco ecologico che constatiamo oggi. Ecco un'idea molto antica che è l'involucro di un concetto che l'umanità avrebbe dovuto abbandonare da molto tempo.

Ci troviamo in un'illusione dalla vita dura e la cui natura è la falsa percezione di un'idea. Per evitare una tale devianza, si sarebbero dovute superare delle idee distruttrici per sostituirle con concetti costruttivi e rispettosi della vita. Alcune nazioni tardano a capirlo e mantengono così un'illusione mondiale.

- Un altro esempio di carattere realmente drammatico è quello della superiorità razziale come tema dominante di un'ideologia. Ciò che fu il caso negli anni dal 1925 al 1945 in una Germania dominata dall'ideologia nazista.

In questo preciso caso si ha a che fare con il falso uso di un'idea giusta, fondata sul tema della differenza. E il fatto è che esistono delle differenze razziali, che d'altronde costituiscono la ricchezza di un'umanità dalle molteplici sfaccettature.

Ma quando una tirannia dittatoriale impone a tutto un popolo una teoria razziale seguita da una persecuzione delle minoranze, ci si trova in presenza di una dominazione per appropriazione abusiva di un potere all'origine delle peggiori abominazioni.

La causa di questa appropriazione attraverso la devianza di un'idea sta nella sopravvalutazione della personalità, un'impressione esagerata delle reazioni della personalità sull'idea percepita e su tutti coloro che tentano di mettersi in contatto con quell'idea.

Inutile precisare che questa aberrazione della coscienza personale e collettiva è tanto notevole che si può parlare di un baratro in cui la vita arrischia di annientarsi in ciò che custodisce di più prezioso.

Posto dell'illusione

Nella scala dal più materiale al più sottile la personalità occupa una posizione corrispondente all'espressione fisica della vita. I tre mondi che la compongono vanno dal fisico al mentale passando dal livello emozionale. In ciascuno dei tre mondi la visione luminosa del reale si oscura tanto più che la mente, che dovrebbe illuminarli, non possiede la qualità necessaria. C'è allora l'ostacolo dell'annebbiamento astrale e, sul piano fisico, un'influenza dei luoghi oscuri dove maya si esprime sotto forma di un'illusione. Più avanti vedremo che l'illusione che colpisce in modo specifico la mente ha come rimedio la sua illuminazione. In effetti è la luce della mente che assume il dominio del corpo astrale o emozionale e dissipa l'annebbiamento.

L'illusione nelle scienze

Quando, con Galileo, si aprì la via della ricerca e del pensiero dei tempi moderni, la scienza si separò definitivamente dalla fede religiosa, che l'Inquisizione pretendeva fosse la chiave della comprensione dell'universo.

Il mondo doveva perciò ruotare intorno a una terra immobile, perché l'uomo occupava un posto privilegiato voluto da Dio. Condannato a ricredersi dopo un processo d'inquisizione, Galileo come sappiamo dovette rinnegare la teoria della mobilità del pianeta pur mormorando: "Eppur si muove..."

Ormai, l'uomo di scienza, l'osservatore attento delle leggi della natura, doveva abbandonare il terreno della fede religiosa per poter circoscrivere uno spazio di ricerca in cui tutto, "a priori" metafisico, doveva cancellarsi davanti ai fatti debitamente stabiliti.

Dopo Galileo, Newton fu il fondatore del nostro concetto di realtà scientifica. Per lui l'uomo di scienza ha come campo una realtà che gli è specifica, ma non può sapere nulla dell'essenza delle cose: non può rispondere alle domande del cosa e del perché degli eventi, ma soltanto alla domanda del come.

Questa separazione della scienza da ciò che chiamiamo un punto di vista escatologico sulle origine e le fini ultime non è forse più così evidente dopo le opere di un Teilhard de Chardin e di numerosi sapienti decisi a superare lo stretto terreno di una scienza esclusivamente materialista.

Quando parliamo di illusione nelle scienze, non vogliamo dire che esse non sono la fonte di un approfondimento della conoscenza grazie alla scoperta progressiva delle leggi che governano il mondo fisico. Ma noi mettiamo l'accento sulla relatività della conoscenza scientifica.

È ciò che sottolinea Fritjof Capra, noto per le sue opere di fisica teorica, scrivendo "sappiamo che il modello newtoniano è valido unicamente per gli oggetti composti di un grande numero di atomi, e soltanto per le velocità inferiori a quelle della luce", ed è così che a volte si deve sostituire la spiegazione della meccanica classica con quella della teoria dei quanta. E quando le condizioni della realtà lo esigono si deve applicare la teoria della relatività. Ciò che non significa che il modello newtoniano sia falso, o che le teorie dei quanta e della relatività siano giuste.

Tutti i modelli sono approssimazioni valide per un certo tipo di fenomeni. Oltre non descrivono la natura in maniera soddisfacente.

La scienza si serve così di modelli approssimativi successivi che hanno certamente grande valore per la sua progressione, ma che incitano e una grande umiltà riguardo a un certo trionfalismo che vorrebbe che quella scienza fosse l'unica credenza dei tempi moderni.

Il determinismo scientifico della visione meccanicistica ha dovuto cedere il posto alla revisione profonda di una scienza concepita come conoscenza delle cause e degli effetti. A questa ricerca di un superamento non sono mancate le prove e il modo di procedere scientifico non è sfuggito a molte illusioni.

L'adesione comune ai propositi scientifici più diffusi a volte contribuisce a dare una falsa idea della realtà.

Là dove la volgarizzazione materialista descrive, ad esempio, un sassolino come un oggetto inerte, una vera scienza della vita vi vedrà al contrario una unità animata nella quale si muovono delle componenti atomiche e un microcosmo molto simile al macrocosmo cosmico, dove i pianeti ruotano attorno ai loro soli. La rotazione degli elettroni attorno ai nuclei atomici conferisce così a un semplice sassolino lo statuto di un mondo animato in perpetuo movimento interno.

Illusioni e miraggi nelle religioni

Per fare un esempio molto tipico di illusione sceglieremo di non prenderne in considerazione che uno, assolutamente esemplare.

Il racconto della Genesi che figura nella Bibbia, dai Vescovi di Francia è indicato come parola di Dio che "rivela il Suo progetto d'amore fin dalla creazione".

Così l'uomo, all'origine, avrebbe disobbedito a Dio divenendo un peccatore il cui peccato si sarebbe trasmesso ai suoi figli e ai figli dei suoi figli fino alla fine dei tempi. Sappiamo quanto questa idea perduri, non solo negli ambienti cattolici, ma anche ben al di là.

Dio comandò all'uomo: "Tu puoi mangiare da tutti gli alberi del giardino, ma dall'albero della conoscenza del bene e del male non mangerai, poiché il giorno che lo farai morirai certamente"; ne seguì un lungo periodo di oscurantismo nei nostri paesi occidentali fin quando Copernico, poi Galileo, aprirono la via di una conoscenza fondata sulla scienza, col rischio di essere rinnegati da un tribunale ecclesiastico.

Questo solo esempio mostra a che punto la religione ha voluto e saputo annettersi il primato di ogni conoscenza imponendo un dogma che poggia sull'illusione di un destino peccaminoso, promesso all'Uomo per aver appagato il desiderio di gustare a ciò che Dio ha proibito, e per una curiosità scientifica che lo portò a cogliere i frutti dell'albero della conoscenza. Illusione fatale, poiché il primato della conoscenza veniva così trasferita alla religione.

Questa devianza storica, ora lo sappiamo, non ha cessato di alimentare tutti i fanatismi fino al giorno d'oggi. La credenza all'origine di atti fanatici è quella di numerose sette nel mondo. Si può allora parlare di annebbiamenti religiosi nella misura in cui essi hanno sviluppato degli insieme dogmatici che poggiano su una devozione perversa.

L'annebbiamento essendo una perturbazione della natura affettiva o astrale, che impedisce di percepire la verità o la deforma, lo si può incontrare a tutti i livelli di coscienza:

- A livello fisico è il miraggio, nel deserto, di un'oasi che promette acqua per estinguere una sete mortale.

- A livello astrale è l'infatuazione individuale e collettiva per un guru circondato da adepti pronti a tutto per sacrificarsi agli annebbiamenti di una rinascita in un altro mondo. Un mondo dove si promette loro un'oasi di felicità senza limiti.

Conosciamo gli esempi contemporanei di suicidi collettivi che possono derivarne.

- A livello mentale, l'annebbiamento principale è quello della credenza stessa. Essa, così pronta a nascere nel cuore della disperazione e del dolore, può essere anche un atto mentalizzato e trovare argomenti convincenti per giustificarsi. Iscrivendosi generalmente a torto contro le diverse forme di ateismo, tali credenze consistono in una vera professione di fede, che spesso ispira atti autentici di superamento, di ricerca di sé e di progresso della vita interiore, nell'ambito di una grande generosità.

Ma capita anche che si sviluppino degli insiemi dottrinali che poggiano su basi pseudo filosofiche molto elaborate, allo scopo di difendere una religione. L'apologetica cristiana ne è un esempio. Più avanti diremo in cosa questa analisi contraddica la via tracciata dal Tibetano attraverso l'insegnamento di A. Bailey.

Un esempio di illusione

Un importante esempio d'illusione contemporanea ce lo dà la separazione radicale, costantemente sottolineata, fra scienza e fede. Come se la scienza non derivasse da alcuna credenza. La credenza stessa essendo priva di ogni fondamento scientifico.

In un libro su "Scienza e Fede, il futuro di una convergenza", abbiamo sottolineato l'interesse rivolto dagli studiosi a problemi quasi metafisici e l'attuale tendenza di numerosi credenti a voler inserire la loro pratica in un ambito conforme ai dati più recenti della scienza.

In modo che questa rappresentazione illusoria di una frattura totale fra i rispettivi campi della scienza e della fede dovesse essere progressivamente abbandonata.

Apertura di un'era post galileiana nelle scienze

Abbiamo parlato del merito di Galileo di aver creduto nel prevalere dei fatti scientifici sui dogmi imposti dalla Chiesa. Si è così aperta un'era galileiana per un periodo della storia delle conoscenze umane, segnata da una frattura fra scienze e religioni. Una discontinuità da riconoscere fra capi opposti: fatti scientifici oggettivi da un lato e un'opinione privata soggettiva dall'altra.

Ma i tempi sono cambiati e l'insegnamento esoterico insiste sull'unità delle conoscenze che verte su una Totalità che la coscienza umana non può separare artificialmente. Esiste una continuità fondamentale fra la constatazione scientifica che verte su tutte le forme di energia nel mondo e l'Energia Una da cui emanano e alla quale ritornano.

L'era galileiana potrebbe anche chiudersi a questa svolta della storia in cui la discontinuità fra scienza e fede diventa meno evidente della loro continuità.

- Dal lato della scienza i progressi non possono più verificarsi nello stretto ambito del materialismo analitico fondato sulla ragione, ma trovano un nuovo sbocco in una energetica della vita che poggia su una pratica intuitiva, orientata verso la sintesi delle conoscenze.

Il destino di una dispersione della conoscenza molto imperfetta nella sua qualità analitica può allora diventare quello di un'intelligenza più grande e più perfetta nella sua qualità sintetica.

- Dal lato della credenza non ci sarebbe più ragione di attardarsi a credere, ma piuttosto a vivere della Vita stessa, nella sua unità divina, che è sintesi. Questa grande Legge di Sintesi può essere capita, dopo la scomparsa dell'illusione, come una rivelazione intuitiva. Questa intuizione essendo in grado di trasfigurare la realtà. Si tratta allora di abbandonare le antiche verità, legate a ideali del passato, i cartelli indicatori che costituivano, senza mai essere autentiche formulazioni di queste verità.

Gli esseri il cui spirito vibra al medesimo diapason saranno allora pronti a lasciar penetrare il loro la luce e potranno essere in grado di dissipare l'illusione mondiale, accettando la distruzione delle antiche forme pensiero. Libereranno così la luce e la pace.

La Grande Illusione in fatto di credenza

La Grande Illusione è, in realtà, il senso illusorio di separazione. Poiché tutto è Uno. La sintesi essenziale esiste e l'unità è accessibile. Quanto alla Luce, la mente può scoprirla quando è in grado di essere illuminata, quando fluisce dall'anima, la cui natura è luce.

Tommaso d'Aquino definiva la fede come "la sostanza delle cose che si sperano e l'evidenza di quelle che non si vedono". Ma sull'avvenire della credenza A. Bailey dà un'indicazione il cui carattere radicale non può sfuggire. Riprende la formula di Tommaso d'Aquino sulla fede, ma la corregge in una frase in cui il concetto di fede" scompare a beneficio di quello che designa la "Luce".

La "Luce", propone, "è la garanzia 'delle cose che si sperano e l'evidenza di quelle che non si vedono'.

Così, la credenza fondata sull'emozionale fa posto alla luce della mente.

Non c'è più niente da credere, ma tutto da vedere con una mente illuminata.

L'evoluzione dell'essere umano, dalla nascita alla maturità, almeno per un anello della spirale passa attraverso:

- La fusione con la madre
- La dipendenza dai genitori
- L'autonomia progressiva
- L'indipendenza - separazione
- L'interdipendenza

Se tutto va bene una persona raggiunge così la maturità e l'interdipendenza è una relazione reciproca con gli altri membri della società, dove ciascuno porta il suo contributo ricevendo così un posto. Affinché ciò giunga a buon fine la sua ricerca dell'identità deve essere alimentata e può mirare più o meno in alto: è la finalità **dell'educazione** che dura tutta la vita.

Ogni persona ha bisogno di **riferimenti interiori ed esteriori**:

- Interiori: è **ciò che si sente, le sensazioni**. Qui la nostra educazione occidentale pone gravi problemi; infatti, essa mette in dubbio le nostre sensazioni, fra l'altro negando i bisogni del corpo (muoversi, riposare, scegliere gli alimenti, bisogno di toccare ecc.). Il risultato è che ci tagliamo fuori da certe parti del nostro corpo, le lasciamo trascinarsi dietro di noi o le reprimiamo, consumando molta energia e stressandoci; ci volgiamo di più verso la mente e verso i riferimenti esteriori, ciò che è fonte di confusione interna.
- Esteriori: per costruirsi ogni essere umano ha bisogno **dello sguardo degli altri**: i genitori, gli insegnanti, l'ambiente circostante. È un processo indispensabile: riceviamo così del **feed-back**, delle informazioni sul nostro atteggiamento, impariamo a vivere in società e costruiamo così le nostre rappresentazioni astratte. Ed è anche qui che stabiliamo le nostre convinzioni. Questo ascolto dell'esterno deve essere modulato, una tappa di sintesi e di critica è indispensabile per "farne il proprio miele".
- È così che un processo sano e che conduce alla maturità consiste nell'**incrociare i riferimenti esteriori ed esteriori**. "Toh, mi si dice questo, ma interiormente mi risulta strano, suona stonato..." Un costante va e vieni, se possibile istantaneo, permette di avanzare con la maggior sicurezza possibile. Ora, se la società è composta di persone infantili, ciò che oggi è largamente il caso, creerà dei problemi. È indispensabile giungere alla **maturità** per vivere insieme armoniosamente.

Partendo dallo stadio della ricerca dell'autonomia, è possibile utilizzare un asse:

Esplorazione ◀-----▶ Ricentraggio per osservare.

Esplorazione

Apertura

Pericolo = sparpagliamento, prove

Incontri

Problemi della periferia

Ricentraggio

Chiusura

Pericolo = comodità (miasma), convinzioni

giudizi, universo fisso

Problemi del centro

Un trabocchetto sul cammino è **l'aggiunta alle convinzioni**. Una convinzione è fissa, è una scommessa, si "possiedono" delle convinzioni e si tende a verificarle, rafforzarle. Al contrario, l'esperienza vissuta è una conoscenza, può arricchirsi e alimenta il piacere della scoperta. Una convinzione è una rappresentazione mentale, certamente utile per guidarsi, ma non è l'esperienza. Cosa sentiremo quando qualcuno mette in dubbio una delle nostre convinzioni? Ci sentiamo facilmente destabilizzati e da ciò emozioni e reazioni che possono essere violente. È meno vero per l'esperienza in cui le cose si "sanno".

È possibile, e può essere tentatore, costruirsi un universo di convinzioni per rassicurarsi, confortarsi... e si comincia a barricarsi e a difenderlo. Siamo in grado di distinguere la nostra identità dalle nostre convinzioni? A livello collettivo, osservate i riflessi di ripiego dell'identità, di rifiuto degli estranei. Non c'è più possibilità di dibattito, l'evoluzione viene arrestata. Fissate nelle loro convinzioni le persone sono ebeti, ossia in uno stato di sonno dell'anima. Secondo alcuni, la nostra società (occidentale) sarebbe globalmente diventata additiva: a sostanze (medicamenti, droghe), a convinzioni (a vostro parere, quali?) e a comportamenti (le automobili, il calcio, il lavoro ecc.)

Sono le convinzioni che determinano le nostre emozioni; più siamo attaccati a una credenza, tanto più ci chiudiamo alla differenza. A questo proposito, ci sarebbe molto da ridere sull'atteggiamento degli scienziati che delle loro elaborazioni hanno fatto dei dogmi; hanno dimenticato che la missione della scienza è di "fornire rappresentazioni approssimative e provvisorie della realtà". Aggiorniamo sempre le nostre carte geografiche, ma difficilmente i nostri dogmi scientifici.

In questa prospettiva non si può dire che questi comportamenti, sia individuali che collettivi, siano molto maturi. Ora, disturbare qualcuno nella sua addizione è pericoloso quanto togliere un osso a un cane che lo sta rosicchiando! Chi lavora sui comportamenti additivi sa che un passo necessario da parte della persona è di riconoscere il proprio stato: ne siamo ben lontani!

Al contrario, un **autentico cammino verso la maturità** richiede di sperimentare, di forgiare i propri riferimenti provvisori, di superarli, di allargare la propria "barriera immunitaria".

Ciascuno può allora incontrare l'altro con curiosità e il meno possibile a priori, vedere le molte sfaccettature dell'altro, incontrare quelle che può. Qui un buon centraggio, un buon radicamento, permette di accogliere l'altro nella sua alterità senza sentirsi minacciato. Un passaggio permanente attraverso il proprio modo di sentire permette di sapere ciò che si confà a noi, di scorgere il potenziale. "Persino l'idiota del villaggio o un pazzo può essere vostro maestro per un istante!"

"Credete agli insegnamenti di Alice Bailey? Oppure ne avete un'esperienza?"

Solo in queste condizioni **può compiersi l'interdipendenza: essere coscienti dei bisogni di tutti, compresi i nostri, di tutti gli abitanti della natura, delle future generazioni, prestar loro attenzione e aver voglia di ballare insieme, di giocare, di co-creare! Mi piace la metafora della danza per immaginare le relazioni umane.**

Il mio impegno sociale va in questo senso, sia come cittadino, eletto (sono stato persino sindaco), editore e nel mondo associativo. Una delle mie parole d'ordine è "accompagnare." Su questa base preferisco uno scambio con voi, mi permetterà di essere più vicino alle vostre attese e i vostri interessi: interpellatemi!

GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio,
Affluisca luce nelle menti degli uomini;
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio,
Affluisca amore nei cuori degli uomini;
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.
Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

OM OM OM

RISUONARE LA GRANDE INVOCAZIONE

Dale McKechnie

Vi ringrazio di avermi invitato a parlare dell'uso della Grande Invocazione per dissipare l'antica illusione del separatismo. Rifacendomi alla registrazione della Grande Invocazione appena ascoltata, vorrei accostare il problema del separatismo dal punto di vista del suono e di come l'uso corretto del suono possa superare e trascendere la separazione.

Prima di tutto vorrei ringraziare Brigitte Foerg per la sua elaborazione artistica. Questa è certamente una delle migliori registrazioni della Grande Invocazione dai tempi in cui sono con il Lucis Trust. Nel corso degli anni ci sono state sottoposte molte composizioni e registrazioni, scritte in ogni stile dagli arrangiamenti classici a quelli per coro a quattro o otto voci, dai canti a solo in stile folcloristico e popolare e, sì, anche la Grande Invocazione a tempo di jazz scritta da un pianista. Le parole della Grande Invocazione hanno dunque ispirato molti musicisti.

La musica, di qualsiasi stile, è un veicolo per esprimere un'idea, uno stato d'animo o una sensazione; essa trasmette delle qualità che penetrano profondamente nei nostri sensi. Riveste un'idea o qualità di un colore particolare e, se ben scritta, eleva e ispira l'ascoltatore e l'esecutore. La musica scritta ed eseguita è opera creativa. Lo stesso vale per la pittura se creata nelle vibrazioni di colore e disegno, e per la danza con il ritmo e il movimento, nella scultura con la forma e la luce. Perciò, in ogni espressione artistica impariamo a essere creatori di suono e ritmo, di interludi e cicli, di forme e stati d'animo di colore e luce. Tutte queste espressioni sono infatti strumenti creativi usati da Dio quando crea la sua sinfonia planetaria.

In scala macrocosmica esiste un'analogia che può aiutarci a comprendere e dimostrare l'uso creativo del suono da parte di Dio che influenza il nostro mondo che cambia. Nella scuola tradizionale di scrittura musicale sviluppata nel 16° e 17° secolo, e con la scala temperata, venivano applicate date regole di armonia standard. Nell'armonia tradizionale il passaggio da una tonalità all'altra era dapprima preparato con l'introduzione della settima nota diminuita della scala. Passando dalla tonalità di do a quella di fa, il compositore doveva scrivere un accordo con le note do, mi, sol, si bemolle. Tale accordo avrebbe naturalmente condotto, ad esempio, alla nuova tonalità di fa basata sulla triade di fa, la e do. Ora siamo così sintonizzati con questo stile tradizionale di comporre usando la settima diminuita che le nostre orecchie attendono una risoluzione dell'accordo in una nuova chiave. Per questo motivo Beethoven scrisse finali deludenti - proprio per metterci fuori equilibrio ed elevare la tensione in attesa dell'accordo finale risolutivo.

Ora, per analogia, trasferite questo uso tradizionale della settima diminuita della scala al mondo nel suo insieme. Come in basso così in alto. Non sembra forse che per effettuare la transizione dalla nota chiave dei Pesci a quella nuova dell'Acquario Dio abbia preparato questo spostamento di tonalità introducendo il 7° raggio di Ordine e Organizzazione? Ciò che vediamo accadere oggi nel mondo è infatti opera dell'espressione inferiore (la 7° diminuita) del 7° raggio. E con tutta la tensione esistente nel mondo le nostre orecchie anticipano un importante cambiamento di tonalità verso un nuovo accordo armonioso nelle relazioni mondiali. Ci vien detto che uno degli effetti del 7° raggio sarà di creare cristallizzazioni. È il raggio "che adatta la materia, con forme stabilite, ai modelli desiderati". Cristallizzazione di vecchie forme – religiose, politiche ed economiche – è esattamente ciò che sta accadendo oggi. E tutto sta cambiando. Sembra che Dio stia ancora scrivendo la sua sinfonia e componendo un importante cambiamento di tonalità verso la nuova nota tonica dell'Acquario. I grandi precursori come Bach, Händel, Mozart e tutti gli altri compositori dell'epoca erano ricettivi a questo agente di cambiamento del 7° raggio. La loro musica contribuì a cristallizzare e frantumare i vecchi stili di musica religiosa degli anni oscuri. Rispondendo all'impulso del 7° raggio essi adattarono il vecchio materiale musicale a nuove forme, suoni e ritmi e portò la musica all'aperto. Essi diedero nuova vita e vitalità al campo musicale del mondo occidentale. In essenza essi liberarono da una tomba cristallizzata tutta l'espressione artistica in suono e colore. Tutte le espressioni artistiche dal Rinascimento in poi dimostrarono come suono, colore e luce potessero costruire e raffigurare nuove relazioni vive e durature.

Costituire relazioni è al centro del cuore del Piano di Dio per l'umanità. Per questo motivo il separatismo è considerato il peccato più grande e l'amore fu ed è tuttora il tema centrale del Cristo. L'amore è il mezzo per

costruire relazioni corrette. L'energia d'amore dissolve la separazione e consente all'unica Vita di Dio di circolare più liberamente nel mondo. Il flusso circolatorio divino dell'inspirazione ed espirazione si interrompe ovunque vi sia scisma e separazione. L'amore chiude il circuito elettrico che lentamente accende il mondo.

La necessità di maggior luce e amore nel mondo è il motivo per cui fu data la Grande Invocazione. Ogni giorno migliaia di persone in tutto il mondo fanno risuonare queste potenti parole in molte lingue diverse, invocando le energie di luce e amore. La musica è soltanto un altro linguaggio che accresce il potere invocante delle parole. Mediante il suono – parlando o cantando – tentiamo di risalire al significato e all'intento originali del Grande Musicista, alla mente e al cuore di Dio. Nel nostro modo molto umano tentiamo di ricreare i divini modelli creativi e le modulazioni che per primi crearono il mondo. Chiunque faccia risuonare la Grande Invocazione, sia ad alta voce che in silenzio, usa un grande strumento cosmico – uno strumento per costruire e rimodellare la materia e la sostanza mentale ed emozionale. I piani di edificazione per l'umanità richiedono di rimodellare le relazioni umane e porre fine alla "grande eresia della separazione". L'imprenditore di questo progetto è l'anima cosciente del gruppo. La nota risuonata dal gruppo è: "L'anima domina la forma esterna, la vita e ogni evento e porti alla luce l'amore che è dietro a tutto ciò che sta accadendo." (Dal Mantram di Unificazione)

Quali costruttori con il suono dobbiamo rimodellare la triplice forma della personalità di gruppo ed espellere tutti gli annessamenti e le illusioni cristallizzanti – gli accordi dissonanti – che impediscono il cambiamento in una nuova tonalità. Come il Tibetano descrive questo processo in termini musicali, l'energia dell'anima deve perfezionare " lo strumento mediante il quale la musica dell'anima e, più tardi, la qualità musicale della Gerarchia potranno essere udite. Non dimenticate" dice il Tibetano, "che il suono permea tutte le forme; il pianeta stesso ha la propria nota o suono, così come ogni minuscolo atomo ha il suo suono; ogni forma può essere tradotta in musica e ogni essere umano ha il suo accordo particolare, e tutti gli accordi uniti contribuiscono alla grandiosa sinfonia che Gerarchia e Umanità stanno eseguendo, ora. Ogni gruppo spirituale ha la propria melodia ... e i gruppi che sono in procinto di collaborare con la Gerarchia emettono musica, senza sosta." (*Illusione quale problema mondiale*, pp. 259-60)

Anche noi dobbiamo imparare a cantare insieme in un coro mondiale unito. La Grande Invocazione è il canto che cantiamo al mondo. È uno strumento di giusti rapporti e pace. Che la sua nota sia udita ovunque.

GAYATRI

O Tu che dai sostentamento all'universo,

Da chi tutto procede,

A chi tutto ritorna,

Svelaci il volto del vero Sole spirituale

Nascosto da un disco di luce d'oro

Affinché possiamo conoscere la Verità

E compiere tutto il nostro dovere

Mentre viaggiamo verso I Tuoi sacri Piedi.

CONCLUSIONE

Sarah McKechnie

Siamo giunti al termine del nostro weekend di lavoro e preparandoci alla meditazione finale vorrei che ci focalizzassimo su una stanza particolare della Grande Invocazione: "Dal centro che vien detto il genere umano si svolga il Piano d'Amore e di Luce e possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede".

Non parliamo molto del male ed è probabilmente una buona cosa, ma dobbiamo capirlo. Una delle obiezioni più comuni fatte contro la Grande Invocazione è che il male non esiste. La Gerarchia però non è d'accordo; essa riconosce i livelli del male - alcuni di origine cosmica e oltre la nostra capacità di comprenderli e ancor meno di fare qualcosa in merito. Persino la Gerarchia è impotente di fronte al male cosmico; essa può soltanto fare da parete di protezione, trattenendo forze incredibilmente potenti che non può distruggere, ma soltanto tenere a bada.

Vi è un altro livello di male che la Gerarchia riconosce, ma che è altrettanto incapace di dissipare, in questo caso perché il male è di origine umana e il vincerlo è quindi responsabilità dell'umanità. La Gerarchia, il Regno delle Anime può soltanto cercare di spronare l'anima dell'umanità, rafforzare la presenza dell'anima in ogni vita umana che risponde e con ciò generare la volontà umana affinché possa vincere il proprio male autocreato.

Come riconoscere questo male? Date le sue manifestazioni come materialismo e separatismo. Il male proviene essenzialmente dall'aspetto materiale, distinto da quello spirituale. Se spirito e materia sono i due poli di una sola essenza, perché l'aspetto materiale è la fonte del male? Perché, ci vien detto, l'aspetto materia in sé, e non infuso di spirito, si trasforma rapidamente in materialismo, il quale esercita una "attrazione" che dà corpo all'imprigionamento. La forma limita allora la vita entrostante piuttosto che fornire un mezzo per la sua evoluzione.

L'identificazione con l'aspetto forma è alla base della più grande illusione: quella di ciascuno di noi come individuo isolato, con una identità ed esistenza separate da tutti gli altri. Questa è la fonte dell'egoismo, dell'aggressione, dell'avidità, della crudeltà e paura dell'essere umano. Questo senso di separazione, disse Alice Bailey, è responsabile di tutta una serie di mali umani.

Poiché questo male è creazione dell'umanità, abbiamo i mezzi per vincerlo. Qui sta l'enorme opportunità di servizio planetario con la meditazione. Il Tibetano sottolineò due modi con i quali l'individuo può aiutare l'umanità e contribuire ad arrestare la corrente di male. Uno è eliminando dalla propria coscienza ogni pregiudizio, orgoglio nazionale e antipatia religiosa. Una delle risposte alle quali i candidati alla Scuola Arcana devono rispondere tratta del pregiudizio. È degno di nota come molti candidati affermano di non avere alcun pregiudizio. Con tutto il nostro lavoro di gruppo sull'annebbiamento e l'illusione possiamo forse controllare i nostri pensieri e le nostre reazioni un po' più obiettivamente e scrupolosamente. Come fece notare il Tibetano, oggi un riconoscimento delle proprie lacune e uno spirito di tolleranza sono necessari da parte di tutti.

Un altro modo in cui ciascuno di noi può aiutare l'umanità a vincere il male è rifiutando "di aver paura del risultato dell'azione corretta e positiva". La paura, soprattutto in un periodo in cui le linee fra i punti di vista opposti sembrano tanto sottili e oscure, può rendere passivi e immobilizzati, focalizzati soltanto sulla propria vita e le proprie relazioni personali. Questo è un altro modo per far prosperare il separatismo. Ogni persona pensante di buona volontà deve elaborare da sé ciò che è una "azione corretta positiva" e poi attuarla, senza paura e disposta a imparare con l'esperienza e il rispetto per coloro che mantengono sinceramente punti di vista differenti. Come potremmo altrimenti trovare il nostro terreno comune, se non con buona volontà, rispetto e l'umiltà di prendere posizione ed essere disposti a imparare?

La porta dietro cui il male risiede è stata tenuta aperta dall'umanità con il suo desiderio egoistico, i suoi odi e il suo separatismo, con la sua avidità e le sue barriere razziali e nazionali, le sue ambizioni personali e il suo amore del potere e della crudeltà. L'intento congiunto dell'umanità ora deve essere di porre fine all'illusione della separazione, all'annebbiamento dell'egoismo e alla maya del materialismo. La richiesta congiunta deve essere per una vita migliore per tutti gli esseri umani, non solo i pochi. Con l'affluire della buona volontà e della luce nelle menti e nei cuori umani, separazione, egoismo e materialismo faranno posto al desiderio di giusti rapporti umani e alla determinazione di creare un mondo migliore e più pacifico. L'umanità sembra avvicinarsi

a questo punto in molti modi. Oggi è necessario un punto di tensione che generi una richiesta focalizzata di maggior luce, maggior potere, comprensione e liberazione. Possiamo rassicurarci realizzando che nel momento di massima tensione e difficoltà la richiesta verrà emanata e giungerà una risposta.

Questa richiesta si riassume nella Grande Invocazione, rendendola forse l'unica e più potente risorsa che abbiamo per il servizio di gruppo al Piano. Perciò la Giornata Mondiale d'Invocazione, che verrà osservata in tutto il mondo domenica prossima 11 giugno, è tanto importante per il ruolo che l'umanità svolge nel Piano divino. La manifestazione di Luce, Amore e Potere invocati nella stanza finale della Grande Invocazione verrà quando l'umanità riconoscerà il proprio bisogno. Fin quando penserà che più armamenti e alti muri sono protezioni sufficienti, non potrà riconoscere la necessità di Luce, Amore e Potere della volontà di bene. Ma dato che queste qualità divine – Luce, Amore e Potere – vengono indirizzate ai cuori e alle menti umani attraverso il canale creato dalla meditazione di gruppo, essi sostituiranno sempre di più l'antico egoismo, l'avidità e il materialismo. Il Tibetano disse: "La porta dietro cui il male risiede verrà simbolicamente chiusa dal semplice peso dell'opinione pubblica e mediante il desiderio umano corretto. Nulla potrà impedirlo."

Completiamo ora il nostro lavoro a favore dell'umanità con la nostra meditazione facendo risuonare la Grande Invocazione in allineamento con le Forze superiori che ora stanno riversandosi nel nostro pianeta.

ALLINEAMENTO DI GRUPPO

Eleviamo la coscienza fino all'anima utilizzando il ponte antahkarana e prendiamo coscienza del gruppo di servizio al quale contribuiamo in quanto membri. Vediamo l'antahkarana di gruppo che unisce monade, anima e personalità in rapporto con Shamballa, Gerarchia e Umanità.

In gruppo enunciamo ad alta voce la "Formula di Protezione" :

"Quale anima opero nella luce, e la tenebra non mi tocca.
Dimoro nella luce.
Lavoro e da qui non mi sposto."

Visualizzare la doppia luce di spirito e materia: identificare la luce dell'anima come "relazione fra". Vedere tutta la luce fusa nell'anima. Riflettere su: "La luce è Una e in questa luce vedremo luce. È la luce che volge la notte nel giorno"

"Siamo irraggiamento e potenza. Dimoriamo per sempre con le mani tese, collegando cieli e terra, il mondo interiore del pensiero e il mondo sottile dell'annebbiamento mondiale. Raggiungiamo la luce e la portiamo in basso per rispondere al bisogno. Raggiungiamo il luogo del silenzio e da lì portiamo il dono della comprensione. Così lavoriamo con la luce e trasformiamo l'oscurità in luminosità".

Visualizziamo il grande riflettore creato dal gruppo che dirige la sua luce verso il piano astrale.

LAVORO DI GRUPPO

Sabato 3 giugno 2006 - pomeriggio

Nota chiave : "Secondo la Legge di Sintesi, il gruppo domina i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulla il controllo di maya"

- 1 - La separatività è un effetto della mente concreta: come diminuire questa separatività?
- 2 - Come evocare una coscienza di gruppo costruttiva fra i giovani? Come far passare il messaggio di una coscienza planetaria attraverso i media? Cosa potrebbe essere sviluppato a livello della cultura per stimolare lo sviluppo spirituale dei giovani e meno giovani?
- 3 - Possiamo riconoscere gli Osservatori Esperti nel mondo? In che modo la loro azione contribuisce a dissipare l'illusione, l'annebbiamento o maya?
- 4 - Il Tibetano dice che "il buono, il vero, il giusto stanno per manifestarsi" : quali sono gli effetti di questa Legge di Sintesi che vedete nel mondo? Qual è la nostra parte di responsabilità in quanto individui, popoli, nazioni, gruppi di nazioni?
- 5 - Uniti per dissipare l'annebbiamento : cosa significa per voi?

LAVORO DI GRUPPO

Domenica 4 giugno 2006 - pomeriggio

Nota chiave : "Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domina i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulla il controllo di maya.

- 1 - Cosa significa per voi INVOCARE? Cosa rappresenta la Grande Invocazione? Qual è l'effetto in particolare della Grande Invocazione?
- 2 - In che modo la Grande Invocazione è uno strumento per trovarsi veramente nell'Era dell'Acquario?
- 3 - Come presentare la Grande Invocazione affinché sia compresa?
- 4 - Come far conoscere meglio la Giornata Mondiale d'Invocazione?
- 5 - Quali mezzi e forme utilizzare affinché la Grande Invocazione tocchi il maggior numero possibile di persone?
